paese, che si è sempre dimostrato pronto al sacrificio e sicuro del suo avvenire.

L'on. FALCIONI, che ebbe l'on. De Nava collega nel Gabinetto Nitti, ha detto: La odierna esposizione finanziaria rispecchia il carattere dell'on. De Nava, del quale sono note la prudenza e la riservatezza. Considero l'esposizione finanziaria come assai obbiettiva e quindi tranquillante. Ritengo poi che le previsioni sul disavanzo sia eccessivamente ottimista. Mi auguro però di essere smentito dai fatti. Giudico assai opportuno l'invito alle economie ed alle riduzioni di spese.

L'ex-ministro dei lavori pubblici on. CAMILLO PEANO mi ha espresso nei seguenti termini il suo pensiero: — L'esposizione finanziaria dell'on. De Nava (u) documento molto chiaro e completo. In esso non si esamina solo la situazione del bilancio, ma anche i problemi della circolazione e dei cambi. Se si considera che il bilancio 1920-1921 si chiuse con un disavanzo di circa 12 miliardi, che per effetto specialmente dei provvedimenti adottati dal ministero Giolitti il disavanzo fu ridotto nell'esercizio corrente 1921-1922 a cinque miliardi, e che si prevede di soli tre miliardi nell'esercizio 1922-1923, si deve concludere con soddisfazione che notevole è il miglioramento della nostra situazione finanziaria. E ciò è tanto più importante in quanto noi non abbiamo un bilancio speciale per le spese derivanti dalla guerra di 14 miliardi come la Francia, la quale calcola di farvi fronte con le indennità di guerra. Se si seguisse da noi uguale sistema il nostro bilancio sarebbe ampiamente in pareggio. E' necessario però sopprimere ogni disavanzo per non aumentare il nostro debito pubblico che, compreso il debito circolante e i debiti esteri, sale a circa 110 miliardi. E' questa una cifra enorme, ma purtroppo è la sorte comune di tutti gli Stati. Dall'ultima discussione seguita in Francia è risultato che il debito di quella nazione sale ad oltre 265 miliardi. E' necessario che tutti i paesi si accordino per risanare la loro finanza e regolare il mercato monetario. E' questo l'augurio ed il voto che nasce spontaneo dall'esame della situazione di tutti gli Stati e nell'interesse di tutti gli Stati.

L'ex-ministro dei trasporti on. DE VITO ha così riassunto le sue impressioni: — Molto onesta e sincera, accolta con grande meritato favore.

Il riformista on. CANEPA mi ha detto le seguenti parole di fiducia e di speranza: — Chi ricorda la diffidenza ed i rumori con cui fu accolta l'esposizione fatta dallo stesso De Nava il 26 luglio ultimo scorso, e ne fa il raffronto con l'accoglienza che ebbe quella di oggi, rileverà subito che la impressione fu buona, buona per semplicità e facilità di forma e per le previsioni che accertando un deficit non lieve infonde fiducia che lo supereranno come conclude il deputato di Genova se è superato una posizione assai più grave.

Le impressioni del gruppo socialista sono diverse da quelle degli altri gruppi sull'esposizione finanziaria De Nava. L'on. MATTEOTTI, che è considerato un po' come il finanziere del gruppo socialista, mi ha detto: — Dare giudizi sintetici su una esposizione finanziaria è assai arrischiato. E' un insieme di fatti che devono anzitutto essere controllati e poi discussi. L'impressione ottimista che sembra aver riportato la Camera dipende dal fatto che nell'esposizione vi sono alcuni errori ed incertezze. Primo errore: il confronto cogli anni di guerra anziché cogli anni di pace. Prima incertezza: quella che dipende da molti bilanci i quali non ci sanno ancora dare conto effettivo delle spese e di molte contabilità tutt'altro che in regola. In ogni caso ce n'è abbastanza per considerare la situazione non con ultimo leggero, ma colla più grave preoccupazione. **S.**

Senato del Regno

I telefoni di Torino - La R. Guardia

Roma, 8, notte.

Sotto la presidenza del Presidente T. TITTONI, la seduta comincia alle 15.10.

GIUFFRIDA, ministro Poste e Telegrafi, risponde all'interrogazione del sen. Ferraris Carlo per sapere quando la rete telefonica Urbana di Torino sarà in grado di soddisfare le domande per collegamento telefonico state presentate da oltre 2 anni. Il numero delle domande insoddisfatte è altissimo: alcune rimontano al gennaio del 1915. Il servizio telefonico urbano della città di Torino non può, nelle presenti condizioni, svolgersi bene specialmente per difetto di locali. Il servizio automatico, in seguito alle prove fatte, si presenta preferibile e si è deciso di impiantare tale servizio in Torino. E' stato anche stipulato un contratto con una Società italiana che risultò preferibile nella gara: il contratto ha data del 15 febbraio 1920 ed è stato registrato nell'aprile successivo. Appena assunto il Ministero, si occupò della questione telefonica e trovò che i lavori per la città di Torino erano arretrati. Fece le più vive insistenze e così la Società ha promesso di far funzionare nel febbraio 2000 numeri e nell'autunno 10 mila numeri automatici. La Società, per il ritardo, avrà le penali contemplate nel contratto, ma i 10 mila numeri dell'autunno sono anche insufficienti, e si calcola nel 1930 si potrà arrivare 31 mila numeri. Ha disposto che degli antichi numeri si accerti quali possano continuare nel servizio, e che dei 2000 numeri del febbraio alcuni vadano a sostituire quelli che non possono più funzionare ed altri siano concessi ai cittadini, che aspettano. Quella di Torino è la situazione delle grandi città italiane, ma egli può assicurare che nelle cinque più grandi città, coi fondi accordati dal Parlamento, si provvederà al più presto e meglio che si potrà riservandosi poi di presentare al Parlamento tutto il complesso problema telefonico.

FERRARIS CARLO, si compiace di aver dato occasione alla esauriente risposta del ministro delle Poste e Telegrafi, al quale porge i suoi ringraziamenti.

CORBINO, ministro P. I., risponde alla seguente interrogazione del sen. Paterno: «con D. L. 17 novembre 1918 furono stanziate in bilancio L. 2.300.000.000 per opere del dopo guerra: è chiaro che il Parlamento deve conoscere come una somma così ingente, messa a disposizione del Governo senza destinazione specifica, sia stata impiegata. Perciò, mi limito a domandare al ministro della P. I. se crede giunto il momento di far conoscere al Parlamento l'elenco delle spese fatte sui fondi a sua disposizione in dipendenza del cennato decreto». Non sa in qual modo possa far noto al Parlamento l'elenco delle spese quando ancora i fondi non sono esauriti. La somma fu concessa per compiere i lavori già iniziati e in stato di progetto allo scopo di dare collocamento alla grande massa di disoccupati che si supponeva sarebbero rimasti senza lavoro appena conchiuso l'armistizio. Egli può dire che degli 85 milioni assegnati al Ministero dell'Istruzione e distribuiti in tre esercizi dal 1918 al 1921, 25 furono concessi alla istruzione primaria, altrettanti alla media e 22 alla superiore. Il resto alle biblioteche e alla direzione di antichità e belle arti. Ulteriore distribuzione tra le varie Università ebbe un carattere particolare in rapporto ai lavori già iniziati e a quelli per i quali erano pronti i progetti.

Dopo qualche altra interrogazione si riprende la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. 2 ottobre 1919, N. 1802, 31 ottobre 1919, N. 2193 e 20 ottobre 1920, N. 1523, riflettenti la istituzione e la organizzazione del corpo della R. Guardia per la P. S.».

BONOMI, Presidente del Consiglio, dichiara che il Ministero dell'Interno deve avere a sua disposizione 10 squadroni per il servizio di P. S. L'emendamento concordato dall'ufficio centrale permette di ricavare 5 squadroni di carabinieri da quelli già esistenti e di ridurre in tre anni da nove a 5 gli squadroni R. Guardia facendo diminuire la spesa complessiva. Si approvano i rimanenti articoli e le tabelle annesse. La seduta è sciolta alle ore 17.45.

L'on. Spada dimissionario

per l'orientamento a destra degli agrari

Roma, 8, sera.

Come è noto, i deputati del gruppo agrario nella votazione di martedì si astennero dal voto e motivarono la loro astensione col definire deleteria la politica del Ministro di agricoltura, on. Mauri, del gruppo popolare. Il voto degli agrari è in contrasto con quello dei sottosegretari di Stato all'agricoltura e alle colonie, on. Spada e Vennino, che fanno parte del gruppo e per questa ragione furono chiamati al Governo dall'on. Bonomi. Per oggi è convocato il gruppo agrario per esaminare l'atteggiamento dei due sottosegretari. Intanto il sottosegretario all'agricoltura, on. Spada, ha inviato due lettere, una all'on. Bonomi, Presidente del Consiglio, e l'altra all'on. Fontana, presidente del gruppo agrario. Con la prima l'on. Spada, mette a disposizione del capo del Governo il posto di sottosegretario all'agricoltura, non ritenendosi più l'esponente del gruppo agrario; con la seconda si dimette dal gruppo, non solo per il voto di martedì sera, che suonava biasimo più che al Ministero al Ministro Mauri, ma anche perchè il gruppo con la sua politica e con le sue dichiarazioni, tende ad orientarsi verso destra. E' noto che l'on. Spada, nella passata legislatura, apparteneva alla democrazia liberale. Vi è ragione di credere che l'on. Bonomi, d'accordo con l'on. Mauri, non accetterà le dimissioni dell'on. Spada.

Le modifiche al decreto

per gli esami delle scuole elementari

Roma, 8, notte.

Le modifiche preparate dalla Direzione generale dell'istruzione elementare al decreto 22 giugno 1913, che regola gli esami alle scuole elementari, sono ora davanti al Consiglio di Stato per il necessario e rituale parere. Per tali modificazioni si avranno in tutte le classi promozioni senza esami, per le quali occorrerà 8 nella condotta e 7 di profitto nelle singole materie che sono oggetto di prova. Viene abolito l'esame di compimento della classe terza e viene invece stabilito l'esame di compimento dalla ultima classe esistente nel Comune. Se tale esame si sostiene alla fine della sesta, si avrà l'esame di licenza. Il regolamento prevede e disciplina anche l'esame di maturità. Le Commissioni giudicatrici continueranno a funzionare come durante la guerra; per la maturità e la licenza le Commissioni saranno composte di tre membri; il regolamento modifica le norme stabilite le concessioni fatte durante la guerra a favore delle scuole mantenute da Enti e Corpi morali e da Enti industriali, per i quali perciò potranno essere sede di esame, con effetto legale. Gli atti di esame debbono essere conservati presso le singole Direzioni didattiche. I direttori e, in loro mancanza, gli ispettori provvederanno al rilascio dei certificati di esame.

Nave in pericolo per 400 cadaveri di buoi

Marsiglia, 9, mattino.

Partito da Casablanca per Orano, il 30 novembre, il vapore *Michele Mazella* fu assalito, all'altezza di Larache, da una violentissima tempesta. Aveva a bordo 220 passeggieri, 100 tonnellate di merci e 400 buoi, tra i quali, per causa del beccheggio e del rullio, avvenne una vera strage. Per questo fatto raddoppiò il già grave pericolo della nave, perchè i cadaveri dei buoi rotolati tutti dalla stessa parte del vapore, lo fecero piegare terribilmente a tribordo. Due giorni dopo, l'inclinazione delle caldaie fu tale che si dovette fermare la macchina per timore d'un accidente irreparabile. E da quel momento, la nave divenne il giuoco delle onde infuriate e sarebbe avvenuto un disastro senza il sangue freddo del capitano Spavana, comandante del *Michele Mazella*. Questi, che dal principio della tempesta era al suo posto, pose l'equipaggio ed i passeggeri all'opera ed i cadaveri dei buoi vennero gettati in mare, permettendo così alla nave di raddrizzarsi a poco a poco. Ottenuto questo risultato, la macchina potè essere rimessa in marcia e permettere al vapore di rifugiarsi nel porto di Tangeri.

Serrata di esercenti per protesta

contro gli agenti delle imposte

Ceva, 8 notte.

Gli esercenti di questa città hanno deliberato in una numerosa assemblea la serrata generale per protesta contro gli impiegati della locale Agenzia Imposte, che sono accusati di applicare le imposte in modo arbitrario ed illegale. Alla protesta si sono uniti altri paesi dell'alta valle del Tanaro. Il Governo, avvisato telegraficamente, ha aperto una inchiesta in proposito.

Tre bambini assaliti dai topi

Reggio Emilia, 8 notte.

In via Borla abita la famiglia dello spazzino Agutoli Ernesto, composta, oltre a questi, della moglie e di tre bambini. Ieri sera i genitori dopo aver messo a letto i piccoli Adriano, di mesi 18, Bruno, di anni 3, e Valter, di anni 7, uscirono di casa ritornandovi verso le 22. Appena rientrati udirono piangere i bimbi, così che la mamma corse affannata nella stanza da letto per vedere di che si trattasse. La povera donna emise un urlo di spavento e di disperazione: i tre bimbi apparivano insanguinati alle mani e al viso. Spaventato corse nella camera anche il marito, il quale lì per lì non seppe spiegarsi la causa delle ferite. Sort'altro prese in braccio tutti e tre i bimbi, trasportandoli all'ospedale. I sanitari non tardarono ad accorgersi che si trattava di morsicature di topi. Fortunatamente le ferite non sembrano gravi.

A proposito di un imputato nel processo di Bologna

A proposito della sentenza della Sezione di Accusa della Corte di Appello di Bologna, sui fatti del 21 novembre, l'avv. Gavino Lugano, quale difensore del prof. Ettore Bidone, ci scrive:

«Il prof. Bidone non fu rinviato a giudizio, come apparirebbe dalla corrispondenza accolta nel giornale da lei diretto, per complicità nell'omicidio dell'avv. Giordani, ma soltanto per complicità nell'omicidio di certi Fazzini e Contieri, che si trovavano nel cortile del Palazzo Accursio, e ciò in relazione alla legge Crispi».

Il processo per l'uccisione del capo-tecnico rinviato al giorno 19

Savona, 8, notte.

Il Tribunale, avendo accolto la domanda della difesa dovendosi citare altri testimoni ha rimandato la continuazione del dibattimento per l'uccisione del capotecnico, a carico del Presotto e Novaro, al 19 corrente.

I TEATRI

La prima rappresentazione del "Mosè,, al Politeama Chiarella

Un buon teatro ieri sera al Politeama Chiarella per la prima rappresentazione del *Mosè* di Gioachino Rossini, ma non tale come era da attendersi, data l'importanza della esumazione, la grandiosità dello spettacolo, la fama, giusta fama, del principale interprete, il basso Nazareno De Angelis. Un buon teatro e successo crescente di atto in atto fino a raggiungere un irrefrenabile calore nei momenti coreografici e in quelli di maggiore drammaticità.

Della importanza della esumazione, del valore dell'esecuzione complessiva, amorosamente curata dal maestro Federico Del Cupolo, e delle virtù dei singoli interpreti, dirà poi il nostro critico musicale, assente per la prima rappresentazione della *Sakuntala* del maestro Alfano. Ci limitiamo per ora a brevi cenni di cronaca.

Il successo, come abbiamo notato, è andato crescendo di atto in atto. Ha cominciato ad affermarsi al finale del primo, quando, dopo l'invocazione di Mosè, scoppia la tempesta. Nazareno De Angelis, che nella figura di Mosè sapientemente ricorda il capolavoro Michelangiolesco, grandeggia sugli altri in modo eccezionale e il pubblico lo ha fatto segno ad una ovazione lunghissima. Gli interpreti e il maestro Del Cupolo dovettero presentarsi otto o dieci volte alla ribalta. Nel secondo atto, alla seconda invocazione di Mosè, si rinnovò la dimostrazione. E così nel terzo, quando Mosè provoca il nuovo flagello. Con applausi vennero sottolineati tutti i momenti in cui il canto predomina, i duetti, i cori e ne ebbero la loro parte col De Angelis, festeggiato sempre in modo particolare, il Taccani, la Solari, la Grossmann, il Fregosi e il Pasinale, ecc.

La seconda rappresentazione del *Mosè* è fissata per sabato sera. E' uno spettacolo degno e merita il favore del pubblico. Questa sera *Il piccolo Marat* diretto dal maestro Mascagni.

Al Balbo

Ricordiamo che questa sera Gualtiero Tumiati rappresenterà, per la prima volta in Torino, la *Dodicesima notte*, di Shakespeare. Il lavoro, nell'interpretazione del Tumiati, ha già avuto accoglienze festosissime a Milano, a Napoli, a Roma ed è stato allestito con originalità da *Berillo* (Beryl High-Tumiati). I bozzetti della scena e qualche figurino sono stati esposti alla Mostra d'arte decorativa al Valentino. *La dodicesima notte* è forse la più fresca e gaia delle *Fiabe* di Shakespeare, e non ha nulla che possa offendere l'orecchio più pudico.

Al Carignano

Stasera Maria Melato rappresenta l'annunziata inscenazione di Mario Pensuti: *L'uomo di legno e la donna di cera.*

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Il piccolo Marat» opera di P. Mascagni.
CARIGNANO (Compagnia dramm. Maria Melato). — Ore 21: «L'uomo di legno e la donna di cera» commedia di M. Drassi (Novità).
ALFIERI (comp. di operette Bozini-Lombardo). — Ore 21: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo.
BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati). — Ore 21: «La dodicesima notte» commedia di Shakespeare.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Va 'n Berlocia» vaudeville di Viancini.
SCRIBE — Riposo.
VERDI (Compagnia dialettale Emilio Rodani). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
PALAZZO DELLA «PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI» AL VALENTINO — Esposizione d'Arte Decorativa degli «Amici dell'Arte»; aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

SPORT

La corsa dei sei giorni a New York

Una pazza fuga di Belloni

Parigi, 8, mattino.

La corsa dei sei giorni, di New York, continua regolarmente, interrotta di frequente da volate, cui seguono accaniti inseguimenti. Ieri mattina, notevole fu la fuga di Belloni, che diede origine ad una pazza corsa di cinque minuti, dopo di che Mac Namara potè ricondurre il plotone sulla traccia del campione italiano. Alle 6 del mattino, cioè, alla 54.a ora di corsa, le posizioni dei concorrenti erano le seguenti:

1.o Madden-Mac Namara, punti 178; 2.o Buysse-Van Hevel, 147 punti; 3.o Deruyter-Van Kempen, 138 punti; 4.o Brocco-Goullet, 82 punti; 5.o Rutt-Coburn, punti 71; 6.o Verri-Girardengo, 36 punti; 7.o Lands-Lang, 35 punti; 8.o Walker-Osterritter, 29 punti; 9.o Kaiser-Smith, 22 punti; 10. Stefani-Peyrode, 14 punti; 11. Drobach-Hanley, 11 punti; ad un giro, Grenda-Belloni, 6 punti. (Grenda e Belloni perdettero un giro allorquando si ritirò Piani); 12. Bello-Gaffney, cinque punti; a tre giri Alavoine-Billard, 4 punti.

A mezzogiorno, alla 60.a ora della corsa, Coburn si trovava alla testa del plotone, avendo coperto 1763 chilometri e 483 metri.

Due records motociclistici

Stamane sullo stradale che da Orbassano porta a Bruino, presenti i signori Regge, Fontana, cav. Rolando della Giuria, i corridori Della Ferrera con macchina di 500 cmc. e F. Minetti con macchina di 350 cmc. effettuavano il tentativo di abbassare il record sul chilometro lanciato detenuto rispettivamente dal povero Maffeis (Km. 125 all'ora) e Sozzi (Km. 94.241).

I risultati furono ottimi, data la buona strada e le condizioni atmosferiche favorevolissime e tenuto conto della stagione nella quale ci troviamo. I cronometristi ufficiali del Moto Club d'Italia cav. Macoratti e G. Camillo Avezzano segnarono per le due migliori prove (la terza e la quarta) fornite dal Della Ferrera, la media di 25" 9/10 pari alla velocità oraria di Km. 139.035 e per il Minetti, la media delle prime due prove (sopra sei) in 34", pari alla velocità oraria di Km. 105.882.

Ottima l'organizzazione del Moto Club di Torino con a capo il Presidente dottor Torre. La splendida *performance* del Della Ferrera non verrà certamente così presto abbassata poichè il distacco dal precedente record, di più di 14 chilometri, è una barriera non facilmente superabile.

Una gita della "Sat,, al Musinè

Domenica 11, i soci della Sezione Alpinisti del Circolo Filologico, faranno una gita al Musinè. Il ritrovo è fissato in piazza Statuto e corso Beccaria, e la partenza avrà luogo alle 7,30 in autobus riservato. Arrivo a Caselette verso le ore 9, arrivo sul Musinè verso le 12, colazione al sacco, ritorno a Caselette alle ore 16 e a Torino alle 18,30. Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì 9, alla sede sociale.

Torino, 1921 — Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (35

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— D'aspettare finchè io ritorni... di... di non dimenticarmi...

La signorina Starling si mise a ridere. Quando un innamorato si trova davanti alla fanciulla che ama nell'atteggiamento imbarazzato e timido che si trovava Terry, l'innocente e dolce fanciulla si riscosse immediatamente a star seria.

— Aspettare il vostro ritorno?... Ma non ho alcuna intenzione di farlo, Terry, in quanto a dimenticarvi, ci... è impossibile, perchè in casa sento, dalla mattina alla sera, a parlare di voi. Ma ritornerete, andiamo a giuocare al croquet.

— Aspettate ancora un istante, Crystal. Ho comprato stamane questo anello. Portatelo per amor mio fino al mio ritorno, e allora lo sostituirò con uno in diamanti, turchesi, che mise, gentilmente, in dito a Crystal.

— Portatelo — egli ripetè con voce tremante — per amore di me.

Baciò quindi la bella manina, e Crystal lo guardò nuovamente cogli occhi ridenti. Si erano compresi, non avevano più nulla a dire. La piccola Crystal era, in fondo, una buona creatura che si mostrava facilmente contenta quando le cose andavano a seconda dei suoi desideri. Direbbe a parte di non interrogare, per non tormentarlo, il povero buon Terry.

Stettero ancora un momento dove si trovavano. Erano sulla strada maestra, a poca distanza dal villaggio. Al disopra degli alberi il sole d'agosto tramontava, dando alle acque verdastre riflessi sanguigni; in lontananza scintillava il mare.

— Che bel tramonto! — fece Terry sentendosi in quel momento divenire poetico.

— Bellissimo! — fece Crystal pensando più alla partita di croquet che andava a fare che allo splendido spettacolo del tramonto.

Sulla soglia di casa videro un uomo che al loro apparire si mosse per venire ad incontrarli.

Terry lo guardò attentamente e, sebbene ancora distante da lui, lo riconobbe subito. Il suo volto si illuminò di una vera [illegible]

— Chi lui? — domandò Crystal.

— Enrico. Mi meraviglio che non fosse ancora venuto a trovarmi. E' qui vicino al castello di Carruthers.

— Enrico!

— Sì, Enrico, — ripetè Terry, — lord Dynely... non lo conoscete, ma vi ho parlato tante volte di lui.

La signorina Starling si turbò un poco e sentì battere più forte il suo cuore vedendo avvicinarsi quel nobile giovane, il primo che ella vedeva e che Terry le aveva sovente dipinto come il più bell'uomo di tutta Inghilterra.

— Enrico, mio caro, — disse Terry stringendo la mano dell'amico, — come sono felice di vederti! Permettetemi di presentarvi alla signorina Crystal Starling. Crystal, il mio carissimo amico lord Dynely.

Lord Dynely si scoprì il capo e s'inchinò davanti a Crystal con quella grazia per la quale era rinomato; guardò poscia la bella fanciulla, la quale arrossì pensando, involontariamente forse, che il tempo dei reinidei non era ancora finito, e da quel momento il destino di quelle tre persone si trovò cambiato.

— Giuocate al croquet, Enrico? — domandò Dennison.

— Un pochino — rispose Enrico. Essendo il genetliaco della nascita di Crystal; vi è una buona partita di croquet organizzata, e s'ha bisogno di buoni giuocatori.

— Se la signorina Starling me lo permette, sarò troppo lieto d'essere della partita, — mormorò Dynely rivolgendo alla piccola provinciale uno dei suoi sguardi più irresistibili.

— Glielo permetto e la ringrazio...

La povera fanciulla non potè dir altro; la presenza del giovane lord la metteva nel più grande imbarazzo.

— Avete ricevuto notizie di Francia o di vostra madre, dacchè siete in questi paraggi? — domandò Terry al nuovo arrivato.

— Sì, ho ricevuto un biglietto di mia madre col corriere di questa mattina, — rispose Enrico; — essa mi raccomanda di dirvi di non mancare di tornar subito. Gli è per ciò che ero venuto a trovarvi. Se avessi saputo che abitavate il paradiso, — soggiunse galantemente, — sarei venuto prima.

Entrati in casa del vicario, lord Dynely fu presentato alla signora Starling e a suo marito, alle signorine Starling, agli invitati, e fece naturalmente grandi impressioni su tutti per la sua eleganza e le sue nobili maniere.

Si, egli giuocava al croquet e giuocava [...] forza di Crystal, il suo evidente imbarazzo, la sua aria di dolce, innocente colomba cominciavano ad infiammare la fantasia dell'incostante lord, il quale in quel momento non si ricordava più di essere innamorato di Franca.

In fondo al breve viale dei tigli una tovaglia bianca come la neve copriva un tavolo, sul quale era preparato il tè. Enrico colla miglior grazia del mondo bevette il tè, mangiò biscotti e conserve, servì le fanciulle, rivolgendo loro complimenti, raccontando allegre storielle.

Alle undici la festa era terminata e gli invitati lasciarono tutti la casa del vicario.

— Allora, ripartite domani, Dennison? — domandò Enrico a Terry stringendogli la mano.

— Sì, e voi?

— Io rimango ancora due o tre giorni; Carruthers lo desidera, la sua casa è piacevole e poi ho visto oggi che vi è in questi dintorni una graziosa guarnigione... un vero serraglio di bellezze.

— Come la trovate lei? — domandò Terry abbassando la voce.

— Chi... lei?... ve ne sono tante. Ah! la piccola regina della festa? E' una ninfa dei boschi, mio caro, è la più bella delle donne che io abbia visto fin qui; non è [...]

— Ben presto — rispose Terry con aria beata.

Lord Dynely lo guardò sorridendo mentre faceva una sigaretta per fumarla in viaggio.

Presso al cancello, Enrico trovò Crystal che veniva da accompagnare due amiche uscite le ultime. Vedendo la fanciulla, egli si fermò e, nel salutarla, le prese la mano. Crystal lasciò per un momento la timida manina, la manina che portava l'anello di Terry, in quella del lord. Era così turbata, la povera fanciulla, che non avrebbe avuto la forza di ritirarla.

— Posso ritornare a vedervi, Crystal? — le domandò Enrico, inclinando la sua bella testa davanti a lei.

Quel nome gli era venuto naturalmente alle labbra ed egli l'aveva pronunciato. Ma Crystal, sentendosi chiamare così dolcemente dal nobile giovane, che considerava come un essere superiore a tutti gli altri, si sentì tutta sgomenta, e, ritirando bruscamente la mano, fuggì senza rispondere.

— E' la più incantevole fata ch'io m'abbia mai visto — pensava Enrico tornandosene a casa. — E sposerà quel grosso Terry?... Sarebbe un sacrilegio! Come è timida, come è ingenua, come dev'essere innocente!

Le scarpe al sole

L'immagine l'hanno creata gli Alpini. Che era durante la guerra il morire per gli Alpini? L'insegnavano i cadaveri dei compagni, da una roccia da un muretto da un rialzo qualunque, che doveva essere riparo, allungati i piedi, neri per le grosse scarpe, sulla distesa bianca della neve folgorata dal sole. Era mettere le scarpe al sole. Tozzi, rozzi gli Alpini, ma dalla Natura spesso fatti poeti.

Grandi bevitori. Le ore di riposo le passano davanti al boccale, più che bevendo trincando. Il vino è ad essi conforto come l'amplesso della moglie. La promessa di un buon bicchiere li fa affrontare i pericoli più rischiosi, compiere le gesta più ardite. Prima, sotto con le baionette, poi sotto a bere. E se dalle bombe nemiche riescono a salvarsi rintanandosi in una cantina che abbia le botti ricolme, è finita per esse.

« — Non ubbriacarti più, Turin.

— El me domanda l'impossibile, sior Tenente ».

Grandi bestemmiatori. Le bestemmie e gli spergiuri sdrucciolano giù per la loro bocca « come i fichi sampier, quei ben maturi », direbbe Margutte.

« — Chi va là! — domanda la vedetta.

— Alpini.

— Parola.

— Ostia, sacramento, no te senti, passe, che semo alpini, Dio, Madona! »

La vedetta si persuade a quel fiotto di bestemmie paesane.

Ma cotesta è la scorza; di sotto c'è il cuore. Ed il cuore ha a volte gentilezze di fanciulla, sempre ardimenti di eroe. Dopo un attacco il capitano geme ferito sotto alle trincee « con otto o dieci buchi nel corpo ». « El me capitano! » — esclama Sommacal — « devo andare a torlo ». E va.

De Cat vede prendere di mira il suo tenente: « Atento che i ghe tira, sior tenente! », e gli si para dinanzi a prendere il colpo nel petto.

In una arrischiatissima impresa dove la morte è quasi sicura, ad un soldato vogliono dare un compagno. « Sior tenente — egli osserva — par morir là fora basto mi; xe inutile de farse copar in do ». E va solo.

In questi uomini forti il linguaggio assume una vigoria scultorea d'espressione che non si penserebbe nei veneti. Un soldato spiega come ha potuto scampare dopo essere stato circondato. « Ghe go piantà la baioneta ne la panza a un; quel'altro lo go butà so par la Valsugana... e mi son quà ».

Vivere con codesti uomini vuol dire amarli. Tre anni visse con loro Paolo Monelli, e diventò loro come fratello. Il Monelli è un sentimentale corazzato di scetticismo. Egli direbbe di cinismo. Il sentimento lo ha spinto a correre in guerra per difendere e far grande il suo paese; scettico lo hanno fatto le cose che ha veduto. Ma quegli uomini li li ha dovuti amare. Lassù sulla montagna si soffriva e si moriva; di sotto si gavazzava. Un odio feroce contro gli imboscati, un grande disprezzo per le retrovie, malanimo e coscienza della propria superiorità di fronte ai Comandi lontani della Divisione. Capitanini che capitavano qualche volta lassù sbarbati, impomatati, arricciati, inguantati. E i soldati « in mezzo ai pocci, e non pochi ma tanti, e sono grossi bianchi e colla croce sulla schiena ». I capitanini mettevano il naso fuori della trincea, guardavano la posizione, si può prendere, dicevano. E per aver messo fuori il naso si buscavano la medaglia. E gli altri andavano a morire. Al Cauriol, all'Ortigara, sempre lo stesso.

Il Monelli non descrive che un frammento di guerra; quel poco che ha veduto e in mezzo al quale ha vissuto. Ma ha coscienza della sua piccolezza, ha la sensazione di quella grandezza di cui è appena un atomo. Le notizie delle vittorie e delle sconfitte arrivavano tardi, confuse. Quel non sapere, « quel sentirsi marionette nelle mani di un burattinaio ignoto, gela talvolta il cuore, come se la mano di un morto l'afferrasse »; pure quando dicono « alt o amori qui » quella gente si ferma e « merde la neve ». Pure quei giovani sono allegri lo stesso. « Allegri scerti siamo noi che confortiamo di buon vino e di fantasie leggere la prontezza quotidiana del sagrificio ». La speranza non li abbandona mai. Certo torneranno a casa sani e salvi. « E proprio non è possibile, il Buon Dio ci dia la buona morte di Morandi e di Mosegat che non hanno avuto agonia ».

Il Monelli dice bene « buoni ragazzi »; prime lui con tutto il suo cinismo. Crede di aver capovolto i valori dello spirito. « Un reticolato, un lastrone di ghiaccio, un altro reticolato; e chi è di là non è più un uomo per me: è un pupazzo, un bersaglio mobile, una cosa morta d'anima, e il suo urlo di colpito è impersonale come la voce del vento attraverso la feritoia ». Si illude che « bastano le stellette al colletto per abolire i concetti ereditari di santità della vita umana, di fraternità naturale »; poi tra le carte di un soldato ungherese morto vede la fotografia della madre « con così accorata mestizia negli occhi, i segni del suo dolore segreto così fondi attorno alla bocca stanca, che quel viso di donna gli si nobilita ». E la rappresentazione tradisce la commozione che ha vinto lo scrittore. Si compiace d'ogni crudezza di parola, nell'amore vorrebbe vedere solo animalità; e sogna sempre, e dà a vedere che il suo cinismo è sentimentalità rientrata. Dai contrasti ottiene però a volte effetti di scrittore maestro. « Su per ripa da bestie marcia verso il truculento Cauriol ». S'arriva a notte sotto la pioggia. Verso l'alba mi appoggio affranto, alle ginocchia di un alpino che mi trovo sotto mano, e mi addormento. Dopo poco mi sveglio intirizzito e scuoto violentemente il corpo disteso e immobile del soldato.

— Svegliati, pelandrone.

Non si sveglierà più il pelandrone. Era morto, il mio cuscino di stamane ».

Qui è il Monelli migliore. L'efficacia raggiunta con un raro senso della misura, il sentimento dissimulato, ma serpeggiante di sotto. Quel sentimento umano di commiserazione per tanti dolori, di pietà per tante miserie, che egli non vorrebbe possedere, ma che gli esce a volte sotto l'impressione dei fatti, travolgente, e dà gli scatti, dà l'indignazione alla sua parola. Ancora un esempio. Una signora che ha imboscato il suo bravo figliuolo discute con lui, in un giorno di riposo, della guerra. E con la fatuità della donna borghese, con lo stupido egoismo di chi non ha alcuna ansia ed alcuna preoccupazione per sè, nella preoccupazione e nell'ansia generale « Io penso — esclama — che la cosa più terribile in guerra sia non potersi fare la barba tutti i giorni ». E il Monelli a darle ragione con tutta la ferocia del suo sarcasmo:

« — Ha ragione, signora. E' terribile non potersi sentire rasato e mangiare la galletta con le mani sporche. Ma ci sono altre cose che sono forse più brutte: bere l'acqua di un laghetto dove hanno buttato dei morti — per esempio —, o contarsi le dita dei piedi quando ci si cavano le scarpe dopo quindici giorni che si portano, per essere sicuri che ci sono tutte ». Ma il Monelli non poteva finire così. Non è solo a sè che egli pensa, non è anzi di sè che egli si preoccupa. E' il dolore dei compagni che gli acuisce il sarcasmo, è la pietà per essi che lo fa scattare. E scatta, infatti, terribile. « Ed è anche triste, signora, vedere partire sulla barella il collega morto, e vedere giungere dopo qualche giorno la sua posta, le lettere di sua madre ». Dopo di che par di vederlo voltarsi dall'altra parte per asciugare una lagrima che non vuole sia vista.

Abbandoni, lungaggini, iattanze certo non mancano nel Monelli. E se molto egli avesse resecato, molto l'arte sua ne avrebbe guadagnato. Pure per le virtù che possiede il libro — anche in mezzo alla folla dei consimili — interessa il lettore. E' libro di umanità.

U. C.

PAOLO MONELLI, « Le scarpe al sole. Cronaca di gaie e di tristi avventure di Alpini, di muli e di vino ». Bologna, L. Cappelli, 1921, pp. 237. — L. 8.

La Chiesa di Francia
e le associazioni cultuali

Roma, 8, mattino.

(A.). — E' giunto a Roma il Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi. Causa occasionale di questo viaggio è quella di assistere alla consacrazione episcopale di Monsignor Alberghien, nominato Arcivescovo titolare di Nicea, la quale vien fatta oggi nella Cappella Sistina, dal Papa in persona. Dicono poi le voci ufficiose del Vaticano che il Cardinale di Parigi profitterà di questa sua venuta a Roma per trattare con le Autorità romane la questione dello Statuto legale della Chiesa di Francia, la cui soluzione, aggiungono, diviene sempre più urgente: urgente e difficile, dovrebbe dirsi.

Questo Statuto della Chiesa di Francia è effettivamente pronto. Il Nunzio, Monsignor Cerretti, si proponeva di farne un « cadeau » al signor Briand, reduce da Washington, ma la sua buona intenzione ha urtato contro il fatto che il Vaticano, quantunque anche esso benissimo intenzionato, non approva lo Statuto stesso, e non lo approva, perchè di questo Statuto della Chiesa di Francia è proprio la Chiesa di Francia che non ne vuol sapere. Monsignor Cerretti, d'accordo col Briand, aveva elaborato tale Statuto e la Santa Sede, per quanto a malincuore, sulle prime sarebbe stata disposta a riconoscerlo. Il Papa avrebbe riconosciuto, seppure con parecchie riserve, l'ortodossia delle Associazioni cultuali escogitate nel 1906, le quali avrebbero assunto il nome di diocesane. Queste Associazioni si sarebbero conformate alle leggi francesi, avrebbero provveduto del pari alle funzioni spirituali, alla nomina e destinazione e trasferimento dei membri del Clero, ed infine avrebbero gerito l'Amministrazione dei beni temporali e redditi sotto la presidenza e l'alta direzione dei Vescovi. Con questa ultima clausola, il Nunzio Cerretti e il signor Briand intendevano salvare la capra ed i cavoli; ma i Vescovi francesi, capitanati dall'Arcivescovo di Parigi, Cardinale Dubois, e da quello di Lione, Cardinale Maurin, non si sono lasciati prendere.... hanno rifiutato il trucco e respinto infine in blocco il progetto delle Associazioni diocesane, invitando il Papa a negare il suo consentimento ad un progetto che dichiara ortodosse nel 1921 istituzioni già condannate come eterodosse nel 1907, e che, cambiate di nome, sono poi essenzialmente quelle che erano prima. E Papa Benedetto XV non vuole guastare gli esordi dei suoi buoni rapporti con la Francia. Per questo egli, anzi, intende di rifiutare nettamente la sua approvazione a codeste antiche cultuali ribattezzate in neodiocesane; fa dire dai suoi organi ufficiosi, non dagli ufficiali, che, pur riconoscendo teoricamente la ortodossia di codeste Associazioni, egli non ne imporrà mai l'accettazione ai Vescovi, ai quali lascia la piena libertà e la responsabilità di adottarle o di respingerle. Il Governo francese, dal canto suo, non potrà mai imporle ai Vescovi, che non vogliono saperne. Esso, anzi, non farà precisamente nulla per sollecitare quel consenso, che proveda gli sarebbero negati. Esso ha troppe ragioni di politica interna per non evitarsi lo smacco di un rifiuto che potrebbe sollevargli contro tutto l'Episcopato nazionale. Lascia quindi al Nunzio, Monsignor Cerretti, l'intera responsabilità del Convegno, sia che esso venga sanzionato dai Vescovi, sia che esso venga da costoro respinto. Il Cardinale Dubois è venuto a portare a Roma la viva protesta dell'Episcopato di Francia, e così può accadere che lo Statuto della Chiesa di Francia si tramuti in un pieno insuccesso diplomatico del Nunzio Cerretti.

I funerali del senatore Grimani

Roma, 8, notte.

Alle ore 10.30 di stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. conte Filippo Grimani, ex sindaco di Venezia. La chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, dove la salma era stata trasportata, era per la circostanza tutta parata a lutto e piena di corone. Sul catafalco stavano le insegne dell'estinto. Erano presenti numerosi amici, estimatori, senatori e deputati; si notavano il duca Clio di Filomarino in rappresentanza della Casa Reale, essendo stato il conte Grimani gentiluomo d'onore della Regina madre; l'on. Teso in rappresentanza del Governo; i sen. Biscaretti, Presbitero in rappresentanza del Senato; gli on. Quarniento, Alitt-Mai, Gavazzeni e Bresciano in rappresentanza della Camera dei deputati; il sindaco di Roma, il prefetto, i rappresentanti del sindaco di Venezia e di altri Comuni del Veneto; il sen. Salata, Prospero Colonna, Malvezzi, Giusto del Giardino, Greppi Carlo, Ferraris, Tamassia, Diena, Dorigo, Fullè, De Novellis, Rossi, Della Noce ed altri.

Celebrata la Messa solenne, impartita l'assoluzione alla salma la bara fu trasportata a braccia da soldati dell'82 fanteria fino al carro funebre e su di esso collocata la sola corona inviata dalla Regina madre; le altre corone trovarono posto nelle numerose carrozze di accompagno e nei carri speciali; quindi il corteo preceduto dalla Banda e da un battaglione dell'82 fanteria si è mosso ed è sostato in piazza Barberini, dove il sen. Giusto del Giardino con un breve discorso ringraziò i presenti a nome della famiglia. Quindi il corteo si sciolse ed il carro funebre, accompagnato dai parenti dell'estinto, proseguì per la stazione da cui partirà nella giornata per Venezia.

Il marinaio comunista dichiarato ineleggibile

Parigi, 8, mattino.

Il Consiglio di Prefettura della Senna ha annullato ieri la elezione di Badina, il marinaio comunista condannato a quindici anni di reclusione per partecipazione ai noti movimenti insurrezionali scoppiati a bordo della flotta francese del Mar Nero nel 1919. La decisione del Consiglio di Prefettura è basata sul fatto che il Badina, il quale non ha che 23 anni, non ha quindi l'età legale per essere consigliere municipale, sul fatto che egli è ineleggibile per la condanna subita e perchè non ha i sei mesi di residenza a Parigi, che la legge esige da ogni candidato al momento della sua elezione. Il Gruppo comunista del Consiglio municipale interporrà appello innanzi al Consiglio di Stato e da parte loro i comunisti intendono intensificare la loro agitazione in favore del candidato comunista.

La Mostra d'Arte di Casale

Casale, 8.

(F. A.) — Mentre il dilagare delle Mostre verificatosi nel dopoguerra nelle grandi città accenna a subire un arresto, la provincia riesce a realizzare con convinta semplicità le sue prime manifestazioni artistiche di carattere paesano e regionale. In poco più di un anno si sono avute in questa terra di Monferrato tre Esposizioni d'arte, tutte ordinate con purezza, integrità e bontà di metodo e d'intenti, tutte lontane dall'esteriorità fragorosa che falsa e distrae, tutte egualmente intime e persuasive: ottobre 1920, Asti; giugno 1921, Alessandria; novembre 1921, Casale. Qualche altra manifestazione già si sta preparando. Ad esempio, gli animosi e sani artisti che ad Asti un anno fa raccolsero in alcune improvvisate sale un bel numero di opere, e diedero colla loro iniziativa lo spunto a questo movimento regionale, si propongono di ripetere nella primavera prossima il successo ottenuto nel '920. La patria di Pelizza, Tortona, e prossimamente Acqui indiranno anch'esse le loro manifestazioni; ad Alessandria sul finire del '922 si avrà quasi sicuramente una Esposizione piemontese-sarda. E' necessario che queste iniziative vengano accolte con simpatia, agevolate, incoraggiate: esse fan parte di quello sforzo di ricostruzione artistica che si va compiendo da noi e sono destinate ad agire sul pubblico con sicura funzione di elevamento.

Non passa nelle sale in cui si accolgono queste mostre la folla cosmopolita e *fashionable* dei grandi centri, ma passa invece e si trattiene, magari con quella sua goffaggine provincialesca, una folla minuta, borghese e contadina. Però, di quanti e sinceri sforzi di intendere e di sentire è capace questa folla nelle sue lunghe soste contemplative!

L'Esposizione accolta ora nelle sale del palazzo Treville a Casale appare anche come una conciliazione delle varie tendenze: artisti che l'urto delle nuove correnti aveva insanabilmente divisi nelle ultime mostre torinesi sono qui invece riuniti e presenti. Il merito è dato dagli ordinatori — un manipolo di probi artisti che hanno lavorato con onestà e tenacia veramente... monferrine — a Leonardo Bistolfi che di ogni manifestazione artistica in questa sua terra è l'ispiratore illuminato.

L'insigne maestro riceve per la prima volta l'omaggio entusiastico, popolare dei suoi concittadini. Nella severa sala *gris-perle* che contiene una delle sue opere più mature e suggestive — la *Madonna col Bambino* — la folla dei visitatori sosta in una contemplazione che ha indubbiamente del mistico. La *Madonna col Bambino* ed i disegni della *Via Crucis*, che fanno intonata corona alla statua diffondono, si può dire, nell'ambiente un senso di religione, e dicono come il Bistolfi sappia col tratto e colle linee armoniosamente creare le sue figure e imprimere ad esse pienezza di vigore plastico e di vita.

Ma all'infuori delle opere bistolfiane la scultura è rappresentata in modo certamente scarso e poco interessante: poche le opere e pochi gli artisti che riescano a persuadere. Si può notare una *testa di vecchio* del Riva, che è modellata fortemente ed è piena di carattere, un bozzetto del Cellini, una testina del Giorgis, un bronzo del Monti — il *Genio alato* — che rivela una vigorosa intelligenza d'arte, e qualche altra opera del Giribaldi e dell'Orsolini.

La pittura invece, anche se a tutta prima e nell'insieme fa restar li enigmatici e presi da una certa confusione per l'apparato esteriore della mostra — messa su certo senza criteri ristrettivi da parte degli ordinatori — per quanto ci si senta attratti dalla presenza di opere vive e sostanziose e da frequenti sbrilli di cose veramente belle, offre motivo per una rassegnazione più ampia ed interessante.

Troviamo quasi tutti i pittori che esposero ad Asti e ad Alessandria: ad essi se ne sono aggiunti parecchi delle altre città piemontesi che erano noti soltanto al pubblico di Torino. Notiamo: Agostino Bosia ha un ritratto del Padre, notevole per la profondità del disegno e la sobrietà della pittura, ed un grande bozzetto, la sua opera più schiettamente personale, in cui le tinte si intonano e si richiamano quietamente; Giuseppe Manzone, alcune visioni solide di paesaggi astigiani ed i ritratti di *vecchia* di potente e sicuro rilievo.

Una grande tela di Felice Casorati, una bimba seduta, in un ambiente vasto e povero, diffonde lo strano senso di desolazione che nell'opera nasce dall'intima adesione dell'espressione pittorica e del sentimento. Luce, freschezza, ariosità, giocondità di visione sono invece in un paesaggio del Valinotti interpretato sinteticamente; in esso i toni e le masse sono sapientemente distribuite a differenza di un secondo paesaggio piuttosto tetro e macchinoso. Adriano Pisarino ha un *Ritratto della Madre*, dipinto con semplicità cromatica, senza convenzionali lenocinii, in cui la figura della madre ha una realizzazione ideale, e due paesaggi di montagna pieni di luce ed armoniosi; Buratti una testina di *Bimba* bellissima di disegno e fresca di colore; Gigi Chessa due paesaggetti sintetici che dinotano una evidente influenza straniera; Dulla alcune grandi tele fra cui un ritratto di accurata esecuzione; Durante un *ritratto della moglie* ed un mezzo nudo che sono troppo oleografici; Rho due finissimi paesaggi; Rovero una *marina* bella di composizione sempure debole di chiaroscuro; Lupo, alcune impressioni con rapporti di colore sentiti; Giacomo Grosso ha mandato uno *studio di testa* ed una *natura morta*, e Cesare Ferro una *maternità* ed una tela *silenzio*, in cui i motivi sentimentali hanno un delicato sviluppo nella singolarità degli effetti cromatici.

La rassegna potrebbe continuare... Ricordiamo ancora: Morando con un *tramonto* ed alcuni di quei suoi disegni di guerra che hanno singolari vibrazioni spirituali; la Parello con un *ritratto* ed un quadro di popolani, smagliante e di bello effetto; Nicco, con una serie di tempere pervase da un fine senso aristocratico; Cibrario con un quieto *interno*; la Travaglio con una *testa di vecchio*, i casalesi Camusso e Mazzoli, e poi ancora Onetti, Ferrettini, Rossetti, Falchetti, Frascati-Amelis, Giani, Petrella, Piana, Rosa, Borelli, Bezzo, Laretto, ecc.

Gli artisti che espongono sono ancora diecine, e questo induce a sperar bene nell'avvenire di queste mostre regionali. L'Esposizione di Casale resterà aperta sino verso la fine del mese.

Un libro di Guglielmo II
« Quadri storici dal 1878 fino alla guerra del 1914 »

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 8, notte.

L'editore Koehler di Lipsia pubblica in questi giorni un libro intitolato: *Quadri storici dal 1878 fino alla guerra del 1914*, libro scritto dall'ex-Kaiser Guglielmo II nel 1919. Secondo quanto si afferma nella prefazione, si tratta di relazioni su fatti puramente storici, che trattano in particolare delle origini della guerra. Si apprende fra l'altro che la Germania esportava ancora nel mese di luglio 1914 dell'oro e del grano nei paesi dell'Intesa. L'ex-imperatore assicura che il 26 o 27 luglio l'ambasciatore francese Cambon dichiarava all'incaricato d'affari di Serbia, Bogitchivitch, che se la Germania entrava in guerra essa doveva essere sicura di trovarsi di fronte l'Inghilterra nemica. Bogitchivitch ebbe l'impressione, in seguito a questa comunicazione, che la guerra era stata decisa dopo il colloquio di Poincaré con lo zar di Russia. La prefazione aggiunge che tutte le notizie contenute nel volume si riferiscono sia a fonti ufficiali o private, oppure a documenti provenienti dagli archivi segreti russi, belgi e tedeschi, ed anche ad articoli di giornali. L'ex-Kaiser, con un gesto che ha più della propaganda che dell'altruismo, dedica il beneficio che si potrà ricavare dalla vendita della sua pubblicazione a favore della scienza tedesca.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-56, 35-40 REDAZIONE — 65-61 SERVIZIO LA CRONACA (INTERURBANA).

La questione della moratoria alla Germania
Un discorso del dottor Sorge

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 8, notte.

Aspettando che le trattative per la questione della moratoria si avviino ad una conclusione, la borsa e gli altri circoli bancari e politici si tengono piuttosto riservati. Anche il fallimento della Banca del Palatinato è indicato da alcuni come un segno ammonitore che l'organismo bancario germanico è piuttosto ammalato, e che bisogna astenersi da precipitati ottimismi, che non hanno altro scopo che quello di rendere più facile il giuoco degli speculatori. Tuttavia il viaggio di Loucheur a Londra, e le sue dichiarazioni sul probabile incontro con Rathenau, l'arrivo a Berlino dell'ambasciatore tedesco di Parigi ed il richiamo a Parigi dell'ambasciatore francese di Berlino, sono tutti fatti che si prendono volentieri come indizi favorevoli alle trattative. Anche del credito dell'Inghilterra alla Germania si ritorna a parlare.

In un discorso tenuto a Dresda il presidente dell'associazione degli industriali, dottor Sorge, ha detto che Rotschild, nella sua recente visita a Berlino, ha dichiarato di credere alla possibilità di un tale prestito, del quale si sono occupati quasi contemporaneamente Stinnes, Rathenau ed il presidente della Banca dell'Impero, Havenstein. La parte più importante del discorso del dottor Sorge è quella in cui egli ha rilevato risultargli che per il pagamento (che si ritiene ad ogni modo improrogabile) della quota di gennaio, mancano ancora 260 milioni di marchi oro, che, secondo l'opinione personale dell'oratore, dovrebbero prelevarsi dai fondi della Banca dello Stato. Nel suo discorso egli ha negato che gli industriali si siano rifiutati di accordare un credito al Governo, e sopratutto che la cessione delle ferrovie all'industria privata sia stata posta come condizione *sine qua non*. Secondo l'oratore, la soluzione di questo problema dovrebbe essere l'abolizione di ogni influsso politico dell'amministrazione e dell'attuale macchina burocratica statale, da sostituirsi con un organismo puramente economico e commerciale.

Il battaglione italiano del 135 fanteria sarebbe mandato a Oedenburg

Basilea, 8, notte.

A Berlino si assicura che il battaglione di truppe italiane appartenente al 135.o reggimento fanteria, battaglione che si trova attualmente a Ratibor, sarebbe inviato a Oedenburg, per assicurare il pacifico svolgimento del plebiscito. Da Oedenburg le truppe italiane ritornerebbero direttamente in patria.

Il racconto del vetturale
che vide assassinare il Gran Visir

Roma, 8, mattino.

Perdura il mistero intorno agli autori dell'assassinio di Said pascià. Il cadavere giace su un rozzo letto nella camera mortuaria al Policlinico. L'aspetto del defunto, malgrado la raccapricciante ferita, è sereno. Said pascià non ha il viso contratto e la sua bocca è serrata; solo il corpo è un po' gonfio. Al Policlinico si attendono gli ordini dell'Autorità giudiziaria, la quale deve disporre del cadavere.

L'ambasciatore di Turchia a Roma, a chi lo ha avvicinato ha detto di non rendersi ancora ragione del delitto, e si è mostrato addolorato per la ripercussione che questo doloroso fatto non mancherà di avere. L'Ambasciata ottomana ha immediatamente telegrafato al Cairo ed a Costantinopoli, dove la notizia è stata appresa ieri. Naturalmente i funerali dell'ex Gran Visir non potranno aver luogo se non dopo l'autopsia e dietro accordo con l'Ambasciata. Il corpo del defunto sarà trasportato a Costantinopoli, ove Said pascià contava numerosi amici e dove egli aveva larga influenza politica. I funerali avranno forma semplicissima. Nessuna notizia si ha ancora dei due figli, i quali sono stati avvertiti della grave sciagura che è piombata su di essi. Continuano intanto febbrili le ricerche della Polizia. Le Autorità annettono una grande importanza agli scritti politici lasciati dell'assassinato, scritti che, secondo alcuni, potrebbero portare qualche sprazzo di luce sul misterioso delitto.

Il vetturino è stato invitato a recarsi negli uffici del Commissariato per subire un altro interrogatorio. Alle domande del funzionario, ha detto: « L'assassino, appena esploso il colpo di rivoltella, che freddò istantaneamente il principe, si diede rapidamente alla fuga. Riavutomi dal primo istante di sorpresa, frustai il cavallo per inseguire il fuggitivo, che si allontanava imboccando via Lazzaro Spallanzani. L'inseguimento fu infruttuoso, poichè appena giunto con la botticella nella suddetta via, non potei procedere. Un'automobile era ferma in mezzo alla strada, ostruendola. Becinnai ad alta voce, invitando a spostare la macchina. Lo *chauffeur* mise in moto il motore, dirigendosi verso via Nomentana. Durante questo intervallo l'assassino aveva avuto tutto il tempo disponibile per sparire con il suo complice ».

La Polizia si è recata in via San Nicola da Tolentino, ove è il Collegio armeno. Ivi i funzionari hanno chiesto informazioni intorno ad alcune famiglie armene residenti a Roma. Sono stati interrogati numerosi stranieri, specialmente di nazionalità turca ed armena. Tutti gli interrogati hanno potuto provare luminosamente in che modo avevano trascorso la giornata nella quale fu consumato l'assassinio. La Questura Centrale ha diramato circolari e segnalazioni a tutte le Questure e nelle stazioni di confine; sono state richieste anche informazioni e delucidazioni in Turchia.

La verità sui professori di musica italiani a Nizza

A proposito della lettera di taluni musicisti italiani residenti in Nizza, da noi pubblicata il 3 corrente, il presidente di quella Società italiana di mutuo soccorso fra i professori di musica — società posta sotto il patronato del Consolato generale d'Italia — ci scrive la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo per la verità delle cose:

« Ill.mo Sig. Direttore della « Stampa ».

« Nella mia qualità di presidente da molti anni della Società di M. S. fra i musicisti italiani di Nizza, che conta più di 190 soci, mi permetto per spirito di giustizia e di verità quanto segue: Lo Sono rimasto assai sorpreso che dei musicisti connazionali [illegible] scritto una lettera senza tener conto di sorta al nostro sodalizio, senza che io ne avessi avuto alcuna conoscenza, ed all'insaputa di una grandissima quantità di colleghi, che ignoravano completamente. Io in ogni momento, posto ch'io avevo sentito di qualche caso che poteva ledere e pregiudicare la posizione dei nostri connazionali, intervenni presso il nostro sig. Console, le Autorità francesi ed ultimamente presso l'Ill.mo sig. Prefetto di Nizza; e tutti sanno quanto ho fatto per la tutela di questi artisti, grandemente coadiuvato in questo dal nostro Console grand'uff. Vittorio Lebrecht, il quale si è sempre occupato col più vivo interessamento alla nostra causa, come per tutti gli altri connazionali della numerosissima Colonia, presso le Autorità francesi, [illegible] quali [illegible] a due settimane la [illegible] come in massima parte lo fu [illegible] Ad avvalorare il mio asserto le dirò che al Teatro Municipale dell'Opera francese tutti gli italiani che da moltissimi anni fan parte di quell'orchestra vi si trovano pure attualmente e nessuno ne fu rimosso.

« Certo, avendo molti stabilimenti pubblici diminuito il loro personale artistico, diversi stranieri furono licenziati; ma però posso assicurare che in molti Hôtels, Caffè, Cinema, ecc. i musicisti italiani vi si trovano in discreto numero. Da ciò Ella potrà arguire che non può chiamarsi infame l'immediato e volontario rimpatrio per tali riduzioni di personale altri colleghi belgi e francesi subirono la medesima ed inevitabile sorte. Che poi qualcuno abbia fatto pressione sui direttori dei teatri affinchè non scritturino stranieri sarà possibile, ma ciò che le affermo è la pura verità.

« I commenti che la « Stampa » nella stessa volta fece seguito alla lettera ricevuta da Nizza, risultano pienamente opportuni. Nella speranza che la S. V. Ill.ma vorrà far pubblicare nel suo autorevolissimo e tanto diffuso giornale quanto precede, la ringrazio anticipatamente, e voglia, Ill.mo Sig. Direttore, credermi con perfetta considerazione e stima di Lei devotissimo

M.o Cav. Giuseppe Volpetti, Presidente della Società di M. S. fra Musicisti Italiani di Nizza ».

Giornali e Riviste

La storia antica pone l'origine del bacio al tempo della distruzione di Troia. Un aneddoto, che, probabilmente, non ha serio fondamento, racconta — secondo riferisce un collaboratore dell'*Epoca* — l'avventura così. Quando Troia fu rasa al suolo, un nucleo di abitanti, profughi dalla città, si sarebbero radunati con l'intento di cercar nuova sede dove fondare una colonia. Dopo un viaggio lungo e difficile, approdarono alle foci del Tevere. Gli uomini, lasciate le donne a guardia delle navi, si misero a investigare l'interno del paese; ma queste, approfittando dell'assenza di quelli, li tradirono. E, siccome il pensiero di intraprendere di nuovo un periglioso viaggio fortemente le angustiava, stabilirono di comune accordo di incendiare le navi. Ma, effettuato il proposito, paurose di incontrare la giusta ira de' loro mariti, escogitarono un mezzo del quale si servono anch'oggi le donne intelligenti, sebbene in casi assai meno seri. Si affrettarono a recarsi incontro ai mariti e chiusero loro, con un bacio, la bocca. I Troiani, sorpresi, trovarono cotesto nuovo genere di... sigillo tanto piacevole che, deposta l'ira, si tacquero. E fu deciso di rimaner così, dov'erano per caso approdati, e fondarvi Roma. Questa è, come si è detto, una versione che si ascolta volentieri, ma della quale bisogna molto dubitare per più ragioni. Sembra invece più attendibile, poichè riferita anche da storici di maggior valore, la credenza diffusa secondo la quale il bacio sarebbe stato scoperto durante il regno di Romolo. In cotesto tempo le donne pare che avessero contratta l'abitudine di darsi ad eccessi frequenti di libazioni, che, nelle secrete stanze, finivano col degenerare in vere e proprie orgie. Il decoro e la morale invocavano un rimedio energico a tal vizio e ogni uomo escogitò il mezzo che reputava migliore, per fare astenersi dal vino la propria moglie. Tempo sprecato. Un medico allora ne inventò uno, semplicissimo, col quale i mariti potevano facilmente persuadersi se, nella loro assenza, il divieto fosse stato rispettato. Tornato a casa, la moglie doveva offrire la bocca al marito. Se odorava il vino era segno evidente che aveva trasgredito al divieto. Piacque l'esempio e trovò imitatori. Gli storici non dicono se tutte le donne divenissero astemie; affermano bensì essersi scoperto, in questa maniera, il modo di baciarsi. E' certo che i Greci furono tra i primi popoli a contrarre l'uso del bacio. Omero narra come Penelope salutasse con baci i suoi ospiti; Ulisse, sbarcando in Itaca, baciò la terra; Ettore bacia, con immenso affetto, il figliuolo Astianatte. Anche il bacio mandato con la mano venne attribuito ai Greci, i quali, non osando toccare i loro idoli con bocca profana, pensarono all'idea del bacio a distanza, per quanto si sia poi scoperta a Girgenti una grande statua di Ercole in alcune parti consumata dal lungo uso di baciarla. E sè pure gli Dei dell'Olimpo, che si cibavano di nettare e d'ambrosia, come insegna la Mitologia, disprezzavano il godimento del bacio. Così Giunone tranquillizza il geloso Giove con un bacio, e Vulcano circonda di una fitta rete la sua Venere infedele, che scambiò baci vietati con Marte.

* * *

A proposito di una recente esposizione d'arte a Milano, la *Perseveranza* nota che Alessandro Magnasco, detto più comunemente il Lisandrino, è uno di quegli artisti ai quali neppure la morte ha voluto essere finora *giusta di gloria dispensatrice*. Anche nelle notizie della sua vita vagano nell'incertezza, dalla data di nascita — a Genova nel 1667 — a quella assai tarda della sua morte — a Genova nel 1749, — e di suoi numerosi pellegrinaggi, da Milano a Firenze, lavorando spesso solo, spesso con altri, a quadri di altri. Tanto meno precisa, equanime, persuasiva è la critica sulla numerosa opera, perfettamente sua. Si dice o si dirà ancora per tanti anni, davanti ad una sua tela: « Guarda come richiama alla mente la fantasia e la maniera di Salvator Rosa! Guarda, par uscita, quella figura, dalla tavolozza del Goya! » Mentre più facilmente e più equamente si dovrebbe forse affermare davanti ai suoi quadri: « Toh! pare proprio opera del Lisandrino! ». Che se del Rosa può avere qualche tocco, nell'uso di certe tinte fumose, violente, e se l'agitato pittore aragonese può talvolta rassomigliargli per una rudezza di espressione, certo è che il Magnasco è un pittore il quale ha una propria spiccata fisonomia, una personalità, che si ritrova e si afferma in ogni suo paesaggio, in ogni sua figura, nella composizione dei gruppi, negli atteggiamenti delle persone, nelle espressioni dei visi. Troppo poco studiato, troppo poco conosciuto: sul finir del seicento, nella prima metà del settecento ci sono altri artisti, ai quali la fortuna è stata larga di rinomanza, che meriterebbero certo in minor quantità che il Lisandrino, e altri ve ne sono, i quali, come lui avrebbero diritto ad una maggior luce di gloria. Certo è un pittore incompleto, specie nella tecnica che può sembrare qua e là trascurata; forse si sarebbe potuto pretendere dal suo ingegno forte, una espressione più vivace, più precisa, più umana; ma d'altra parte non è chi possa negare a lui sua fantasia dirigibile, stranissima, al suo temperamento irrequieto, tormentoso delle doti veramente magnifiche di invenzione di colorazione; la ricerca affannosa di effetti, di varietà, che non è facile ritrovare in altri suoi contemporanei. Strano tipo di pittore, capace di concepire ardimente un quadro dalla vasta architettura, all'aria aperta, dallo sfondo interminabile, per decidersi poi a sperdervi dentro le figurette del Cristo, dell'adultera, dei farisei, popolare di un continuo di figure d'ogni espressione e movimento, la sala fumosa semioscura della *Sinagoga*, e magari in due quadretti di minime dimensioni — fra le cose migliori della Mostra — segnare fortemente la *Risurrezione di Lazzaro*, l'*Adultera*! E dalla scena vivacissima, bene composta, eccellente nella colorazione e nella tecnica del *Baccanale*, passare alla figurazione dolorante del *Cristo in croce*; dallo studio veramente tiepolesco di alcuni nudi, di alcuni movimenti alla fosca rappresentazione bituminosa di *Monache e Frati* al lavoro, in contemplazione, in preghiera.

* * *

Si ritorna al *cotillon* — dice Sarti della *Tribuna*. — Da qualche anno nessuno lo ballava più. I maestri di danza fuggevano d'ignorarlo. Coloro che erano stati eccellenti direttori del vecchio ballo ed avevano inventato nuove « figure », ora, seduti alle mamme delle signorine, facevano da tappezzeria guardando con scetticismo i ballerini di tango, di fox-trot e di shimmy. Le decorazioni di carta dorata, i berretti di carta rosa, gli ombrellini di carta verde, i bastoni « Direttorio » di carta d'argento che ricordavano cotillons famosi stavano in fondo ai cassetti, fra guarnizioni passate di moda, fra avanzi di costumi da maschera e fra molt'altra cianfrusaglia, conservando, come certi fiori secchi, quel profumo che è tutto di estratto di ricordi, e che inebria la memoria fino alle lagrime. La generazione del dopoguerra deve credere che il *cotillon*, il minuetto e la gavotta appartengono alla stessa epoca; essa che ha nell'orecchio il ritmo indemoniato del jazz-band, non riesce forse a comprendere con quanta eleganza lenta noi andavamo ad inchinarci davanti alle dame quando udivamo l'orchestra dare il segnale dei « lancieri ». Anche questa danza cavalleresca farà la sua resurrezione. Per ora è il *cotillon* che viene rimesso in onore. L'idea di tale ritorno è nata nella mente della Granduchessa Maria di Russia principessa di Poutiatin. Essa sta organizzando una festa di beneficenza nel Circolo interalleato di Parigi: l'introito andrà devoluto a molte famiglie russe che vivono qui in estrema povertà perchè la tirannia bolscevica le ha spogliate di ogni avere; e poichè grande numero di negozianti parigini ha contribuito con magnifici doni a rendere la festa più attraente, così la nobile promotrice ha pensato di indire un grande « cotillon », durante il quale quei doni verranno distribuiti alle ballerine. Questo non è che un segnale. Nei circoli aristocratici si è deciso di riprendere durante l'inverno l'uso del « cotillon ». Il principe Murat, il conte di Rougemont, Andrea de Fouquières immagineranno nuove « figure ». Le feste che si daranno nei palazzi parigini nel prossimo carnevale non avranno dunque più il glaciale carattere di rappresentazioni date di alcune coppie specialiste in danze moderne, ma riacquisteranno l'antica giocondità, l'antica varietà, l'antica intimità che caratterizzarono i balli della nostra giovinezza ormai lontana.

ULTIME NOTIZIE

La questione dell'Estremo Oriente sul tappeto di Washington

Accordo di gentiluomini » o « identica e concorrente dichiarazione ». — Nell'attesa delle decisioni di Tokio.

Londra, 8, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington:

« La situazione dei negoziati sull'accordo delle quattro grandi Potenze per il Pacifico rimane oscura. Le notizie trasmesse da corrispondenti di Agenzie e di giornali delle capitali europee sono più concrete ed abbondanti di quanto se ne posseggano in questa capitale. L'attitudine della più corretta e riservata diplomazia è adottata ora dai funzionari e dai personalità responsabili americane. Negli ambienti ufficiali non si nutre il minimo dubbio al riguardo dell'attitudine di Tokio. Si ritiene dai dispacci giunti qui alla Delegazione nipponica che il progettato accordo delle grandi Potenze è stato approvato da quel Governo, e che [illegible] riflette con precisione la posizione attuale del Governo di Tokio di fronte ai negoziati di Washington. Ma al contempo si fa rilevare come non si sia ancora potuto accertare la posizione di Tokio dinnanzi alla questione degli armamenti navali. Una oscurità quasi impenetrabile avvolge la questione relativa all'accordo per il Pacifico.

« Per essere precisi, occorre aggiungere che nessuno è in grado di sapere se l'asserzione di una politica comune delle grandi Potenze in Estremo Oriente avverrà sotto la forma di una dichiarazione di un accordo o di un impegno o di un'alleanza od all'occorrenza di un protocollo concertato tra le Potenze, in vista di stabilire « una dottrina di Monroe per l'Estremo Oriente ». Nel caso in cui si dovesse adottare il principio del protocollo, esso acquisterebbe valore impegnativo solo in quanto sarebbe basato, per così dire, sull'onore delle Nazioni rappresentate alla Conferenza. A Washington la parola « trattato » è parola proibita ed è certo che la Delegazione americana farà tutto il possibile, perchè essa non venga pronunziata, e ciò allo scopo evidente di evitare lo scoglio di una discussione in Senato, il quale soltanto può rendere effettivo il trattato.

« Va però aggiunto che gran parte delle deprecazioni contro la vecchia diplomazia europea e contro i trattati costituiscono dei « chiffons de papier », all'uso del quali la giovane diplomazia americana, alla stregua dell'antica, ricorre nei momenti in cui ha bisogno di essere informata con esattezza sulle tendenze prevalenti in seno all'opinione pubblica. Negli ambienti ufficiali si propende per la soluzione proposta dal presidente Harding, e cioè per un « accordo di gentiluomini », analogo a quello che fissa la frontiera fra gli Stati Uniti e il Canadà, e che non richiedesse la ratifica del Senato. Ci risulta però che un accordo destinato a sostituire, generalizzandolo, il trattato di alleanza anglo-giapponese, sarà qualcosa di più concreto che un « accordo di gentiluomini ». Esso sarà con molta probabilità sottoposto per l'approvazione al Senato, la cui ratifica conferirebbe maggior forza al trattato. Esso consisterebbe in una « identica e concorrente dichiarazione », fatta da ognuna delle parti contraenti, e sarebbe noto sotto il nome di « dichiarazione di Washington ». Il testo di questa dichiarazione è già quasi completo; ma non potrà essere terminato e adottato definitivamente fino a che la delegazione giapponese non avrà ricevuto istruzioni dal suo Governo. Esse sono attese per stasera o domani.

« Si ritiene quindi che i ritardi intervenuti siano occasionati da alcune obbiezioni sollevate dal Governo di Tokio, il quale dichiara che il problema del disarmo e quello dell'Estremo Oriente sono intimamente connessi e interdipendenti, e che non è possibile prendere decisioni e assumere impegni sul disarmo senza essere sicuri dell'attitudine dell'America e delle grandi potenze nei riguardi della pace ».

Loucheur a Londra

Colloqui con Horne e Lloyd George — Il Governo inglese attende una categorica risposta dalla Francia sulla questione orientale.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 8, notte.

L'on. Loucheur è giunto stamane a Londra, ed ha preso alloggio all'Hôtel Carlton, in una camera poco distante da quella che occupa il dottor Rathenau. Il ministro francese ha avuto stamane un primo colloquio, durato oltre due ore, con il Cancelliere dello Scacchiere, on. Horne, e con vari esperti finanziari del Governo. Nel pomeriggio, accompagnato dal suo segretario, egli è stato condotto dall'on. Horne a Chequers dove Lloyd George si è recato per trascorrere qualche giorno lontano dalle fatiche e dai rumori della capitale. L'on. Loucheur ebbe una lunga conferenza col primo ministro. Essa sarà ripresa stasera tardi. Lloyd George ha pregato l'on. Loucheur di passare la notte a Chequers, per potere completare la discussione di alcune questioni connesse al problema delle riparazioni tedesche. A questo riguardo si assicura che il primo ministro, pure evitando di intavolare una discussione sul problema orientale, potrà, sorvolando, comunicare al ministro francese alcune vedute fondamentali del Governo inglese, ed insistere su alcuni argomenti sollevati dalla nota recente del Foreign Office al Quai d'Orsay. La risposta francese a questa nota è giudicata qui soddisfacente. Il Governo inglese chiede che la Francia compia un atto concreto, destinato a ristabilire la collaborazione interalleata distrutta dall'accordo con Mustafà Kemal. La nota francese non fa alcun cenno a questo fatto, che preme tanto al Governo inglese. Alcuni informatori parlamentari osservano che, nel caso in cui l'atto atteso dalla Francia non venisse compiuto, Lloyd George farebbe prossimamente importanti dichiarazioni sulla politica inglese in Oriente.

Si assicura stasera che, contrariamente ad alcune voci circolanti a Parigi, l'incontro tra lord Curzon e l'on. Briand non avrà luogo. Il Governo inglese sembra deciso a non intavolare discussioni col Governo francese sino a tanto che una risposta netta e categorica non sia stata ottenuta dalla Francia sui principali argomenti sollevati dalla nota del Foreign Office. Il Governo francese, si sostiene qui, deve sconfessare il trattato concluso da Franklin Bouillon. Soltanto dopo che tale atto sarà compiuto, una esauriente ed amichevole discussione dell'intero problema orientale potrà avvenire tra i ministri degli Esteri delle Potenze alleate. Con questa decisione, la cui gravità non sfuggirà a nessuno, e tanto meno al Governo francese, Londra intende dare una forma concreta di realizzazione della sua tesi, secondo cui la cooperazione tra la Francia e l'Inghilterra, sia in tema di riparazioni sia in tema dei problemi orientali, non potrà essere ristabilita sinchè rimarrà in vigore il trattato separato di pace tra la Francia e la Turchia kemalista.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce a tale riguardo che negli ambienti governativi si sostiene che il prolungarsi dell'attuale situazione nei rapporti anglo-francesi crea una minaccia sempre più seria per la solidità dell'Intesa, e che d'altra parte la nota del Quai d'Orsay non lascia intravedere la possibilità che la Francia compia il gesto atteso e desiderato dal Governo inglese.

Dopo la pace anglo-irlandese

Gli scarceramenti - La simpatica figura di Michele Collins - Il duca di Cork candidato al governatorato dell'Irlanda.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 8, notte.

Ieri notte veniva emanato un decreto reale promulgante l'amnistia generale ai prigionieri politici irlandesi. Fra giorni, quando la situazione giuridica di tutti i prigionieri sarà esaminata, circa tremila condannati o internati nei campi di concentramento verranno posti in libertà. Per la maggior parte, si tratta di soldati ed ufficiali dell'esercito della Repubblica irlandese, facenti parte effettivamente di questo esercito o presunti tali. Primi ad uscire, saranno i prigionieri internati nei campi di concentramento, i quali non hanno subito regolare processo. Varie centinaia di essi sono stati liberati già nel corso della giornata d'oggi, ed hanno fatto ritorno alla loro dimora. In serata sono state [illegible] scarcerate parecchie donne, recluse nella prigione di Montjoe, per [illegible] larvi gravi pene. Una delle liberate d'oggi era stata condannata all'ergastolo da una Corte marziale. A tutti gli scarcerati la popolazione ha fatto accoglienze trionfali.

A Dublino le grandi manifestazioni preannunciate in occasione dell'arrivo dei delegati della Sinn Fein non hanno assunto le forme di entusiasmo delirante che era lecito attendersi. La folla si mantiene calma; e quantunque la gioia per la pace alfine raggiunta sia ovunque visibile, essa, anzichè esprimersi in forme clamorose, si conserva contenuta e quasi timorosa. Solo per Michele Collins si sono ripetute quelle scene di entusiasmo popolare con le quali è stato sempre accolto il giovane eroe della gioventù sinnfeiniana, ogni volta che egli è apparso in pubblico. Collins è oggi più che mai l'eroe del giorno. La stampa inglese lo battezza « lo Smuts dell'Irlanda » e gli informatori parlamentari, compresi quelli ostili alla Sinn Fein, affermano che egli è riuscito a crearsi simpatie in alcuni ambienti dove fino a ieri si desiderava soltanto di vederlo al più presto impiccato, come un volgarissimo malfattore. Oggi il comandante in capo delle forze ribelli irlandesi conta amici e simpatizzanti finanche in seno al Gabinetto inglese, dove il suo coraggio indomito e la sua consumata arte di negoziatore hanno suscitato una più che viva impressione. Prima di partire per l'Irlanda, Collins si è recato a Downing Street, per salutare Lloyd George. Egli vi è arrivato nel momento in cui giungevano alla residenza del primo ministro i membri del Gabinetto, colà convenuti in vista di un Consiglio di ministri. Lloyd George presentò il Collins a tutti i suoi colleghi di Governo, coi quali il ministro irlandese si intrattenne lungamente e cordialmente.

Lloyd George è raggiante, ed è convinto che gli errori e gli orrori commessi nel corso degli ultimi mesi attraverso la guerra civile saranno ben presto dimenticati. Egli ha inviato la penna con la quale aveva firmato il trattato a lady Greenwood, moglie del segretario di Stato per l'Irlanda, il quale ultimo si fece campione convinto della politica di pace del primo ministro, con quello stesso ardore con cui difese la sua politica di repressione ad oltranza. Greenwood sarà in ogni modo l'ultimo segretario di Stato per l'Irlanda; e si dice che egli succederà al ministro degli Interni on. Shortt, il quale intende riprendere l'anno venturo la sua attività di giureconsulto.

L'opposizione ultra-conservatrice si sta organizzando in vista del prossimo dibattito in Parlamento. Dicesi che, dietro le quinte, lord Carson si mantenga a contatto con influenti personalità ulsteriane. Un giornale ministeriale annuncia poi che Carson non è il solo a scorgere nel trattato di pace « una abbietta umiliazione dell'Inghilterra »; poichè a condividere questa stessa opinione sarebbe anche il generale Wilson, capo dello Stato Maggiore britannico. Si discute con molta animazione da ieri in qua intorno alla scelta che sarà fatta prossimamente dal Re del governatore generale dell'Irlanda. In molti ambienti si insiste a che l'importante ed onorifica carica venga conferita al Duca di Cork, una scelta che secondo alcuni sarebbe bene accetta alla Sinn Fein.

Come s'è ristabilita la calma a Vienna dopo la "giornata rossa,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 8, notte.

Lo sciopero dei telefonisti e dei telegrafisti è cessato dopo che il Governo è riuscito a fare accettare la condizione di entrare in trattative solo dopo la regolare ripresa del servizio; cosicchè si calcola che la soluzione del dissidio non sia lontana. La polizia sorveglia sempre rigorosamente la città; e da due giorni non sono avvenuti altri incidenti. La popolazione incomincia veramente a riacquistare la calma. Per la seconda volta, in meno di una settimana, l'autorità ha ordinato ieri il sequestro del giornale comunista la *Rothe Fahne*, il quale continua a incitare gli operai allo sciopero e alla rivoluzione. Undici comunisti ungheresi, che godevano del diritto di asilo austriaco, in seguito al loro formale impegno di non prender parte ad azioni politiche, avendo violato tale impegno nella « giornata rossa » del 1.o dicembre scorso, sono stati espulsi dal Governo austriaco. Fra costoro vi sono sei ex-commissari del popolo del regime di Bela-Kun. I giornali, e specialmente il *Tageblatt*, riportano un articolo del *Temps* che incita le grandi Potenze a dare al più presto esecuzione alle loro promesse di aiutare l'Austria. Il cancelliere Schober ha dichiarato nuovamente che, se questi aiuti non vengono, tristi fatti si verificheranno in Austria durante l'inverno: per usare le stesse parole, « c'è da aspettarsi di tutto ».

Ecatombe ministeriale nelle elezioni politiche al Canadà

(Servizio speciale della *Stampa*)

Montreal, 8, notte.

Le elezioni legislative per il Parlamento del Canadà sono terminate con una ecatombe di ministri. Il presidente dei ministri, Meighen, ed otto membri del suo Gabinetto sono caduti. Il partito conservatore, che aveva finora la maggioranza in Parlamento, ha subito una sconfitta che non ha riscontro negli annali delle lotte elettorali in questo *dominion*. I liberali, già in minoranza alla Camera dei deputati, escono vincitori dalle urne, con 122 rappresentanti in Parlamento. I progressisti ottengono 62 seggi; ed i conservatori soltanto 50. La maggior parte dei candidati conservatori sconfitti perdono la cauzione di 200 sterline che, secondo la legge, deve essere depositata da ogni candidato. Essa è restituita soltanto nel caso in cui il candidato sconfitto abbia riportato nello scrutinio un numero di voti superiore alla metà di quelli riportati dal [illegible]

La ripresa delle relazioni della Francia con la Santa Sede discussa al Senato Francese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 8, notte.

Oggi al Senato si è iniziata la discussione delle interpellanze relative al ristabilimento delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Come si rammenterà, la Camera si era pronunziata a favore della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede; ma la Commissione degli Esteri del Senato aveva rinviato la discussione innanzi all'Alta Assemblea. Nel frattempo il Governo ha proceduto alla nomina dell'ambasciatore presso il Vaticano. Del malcontento suscitato al Senato per questo provvedimento, preso prima che anche l'altro ramo del Parlamento si fosse pronunziato sulla questione, si è fatto eco oggi il senatore Henry, il quale, dopo aver fatto la storia della questione, ha deplorato che il Senato non fosse stato consultato, ciò che equivale a provare la sua inutilità. L'interpellante si è poi mostrato preoccupato per le ripercussione che la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede poteva avere in Italia. « Il patriottismo italiano — egli ha detto — è sensibile, pronto ad impressionarsi. Come avrà accettata la presenza di un ambasciatore francese ufficiale? ».

Il Presidente del Consiglio che era presente fin dall'inizio della seduta, si è subito alzato per protestare contro queste parole: « Vi sono — ha detto il signor Briand — parole alle quali bisogna rispondere immediatamente. Io non farò mai ai miei amici d'Italia l'ingiuria di credere che in un atto di questa natura, che è stato compiuto dalla maggior parte delle altre grandi Nazioni, si possa trovare un pretesto di malvolere verso l'Italia ».

Riprendendo il suo discorso, il signor Henry ha dichiarato che la Francia aveva un interesse fondamentale a conservare l'amicizia dell'Italia, e che il caso della Francia non era per esempio paragonabile a quello dell'Inghilterra, la quale, liberale e patriota, è soprattutto potenza protestante, poteva avere un ambasciatore presso il Vaticano; mentre la presenza a Roma di un ambasciatore della Francia, potenza cattolica, si spiegava male. L'interpellante ha fatto poi notare che il vero argomento che si fa valere a favore della ripresa delle relazioni col Vaticano, si è che la Santa Sede è una grande potenza morale, cosa che egli contesta, basandosi sull'opinione manifestata da vari giuristi. E a tale proposito ha rammentato che i tribunali italiani non hanno mai riconosciuto il carattere sovrano del Vaticano, poichè non hanno mai accettato che questo fosse collocato al di fuori delle loro giurisdizioni. Perciò in nessun caso il Governo francese può accettare che la sovranità della Santa Sede si eserciti sui francesi; il Nunzio pontificio in nessun modo deve essere il rappresentante od il capo di un partito francese, nè deve fare della politica interna od estera. Per l'interpellante la ripresa delle relazioni colla Santa Sede apparisce come un tentativo di seduzione verso i partiti di destra; e mentre si attacca la scuola laica, le congregazioni rientrano in Francia malgrado la legge sulle associazioni. Perciò si pronunzia contrario alla ripresa delle relazioni colla Santa Sede.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì prossimo, giorno in cui prenderà la parola il Presidente del Consiglio, il quale porrà certamente la questione di fiducia.

Una tragedia a Gorizia

per la fulminea passione d'un carabiniere

Gorizia, 8, notte.

Nel pomeriggio al corso Vittorio Emanuele è avvenuto un dramma passionale. Il carabiniere ventiduenne Giuseppe Anticoli si trovava da appena 15 giorni a Gorizia e si era pazzamente invaghito della ragazza Andreina Bisiach. Pare che la ragazza si mostrasse riluttante a corrispondere all'amore del milite. Anche i genitori della ragazza vedevano mal volentieri questa relazione. Quest'oggi l'Anticoli si recò a casa della ragazza e la pregò di uscire con lui. L'Andreina dapprima si rifiutò ma poi aderì. Nell'androne della casa si svolse un concitato diverbio. Ad un tratto echeggiò un colpo di arma da fuoco. L'Anticoli, estratta la pistola d'ordinanza, ne sparava un colpo contro la ragazza che stramazzava al suolo. Il milite rivolse quindi l'arma contro se stesso, sparandosene due colpi. Ma questi gli sfioravano appena la divisa senza colpirlo. La ragazza è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale. Il carabiniere è stato passato in arresto.

Urto fra due treni interprovinciali

Una ventina di feriti

Napoli, 8, notte.

Questa mattina, verso le ore 7, un convoglio interprovinciale, per mancanza di corrente, si arrestava presso l'Ospedale di Colugno, ma è stato investito da un altro convoglio partito da Fratta Maggiore, che camminava per forza d'inerzia, essendo in quel punto la strada in discesa. L'urto fu terribile, due vetture sono rimaste sfasciate. Vi sono una ventina di feriti, la maggior parte dei quali operai, che in quell'ora si recavano al lavoro. All'Ospedale della Pace, dove sono stati curati la maggior parte, sono rimasti ricoverati due feriti, perchè in condizioni gravi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA UDINE

La tragedia di due giovani innamorati. — Certi Maria della Pietra, di anni 18, ed Ettore Zanier, di anni 18, desolati perchè le rispettive famiglie contrariavano la loro relazione amorosa, decisero di morire. Lo Zanier colpì la ragazza con una revolverata alla tempia [illegible], quindi a sua volta si fece saltare le cervella.

DA S. MAURIZIO CANAVESE

La nuova amministrazione comunale. — E' stato insediato dal R. Commissario avv. cav. Ettore Pallissone, il nuovo Consiglio Comunale, eletto il 20 novembre scorso con 18 Consiglieri costituzionali sui 20 assegnati al Comune. Venne nominato sindaco l'avv. comm. Fulvio Arcozzi Masino.

DA POIRINO

Comizio di contadini « bianchi ». — Ieri a Poirino ebbe luogo un numeroso comizio di contadini aderenti alla « Federazione bianca ». Parlarono l'avv. Cappa-Legora ed il propagandista Araia, svolgendo ed illustrando il programma già esposto dal ministro Micheli. Un contadino del luogo parlò in contraddittorio sostenendo il programma della Federazione avversaria, ma dopo repliche degli oratori « bianchi » gli intervenuti approvarono le idee esposte dall'avv. Cappa-Legora e dal signor Araia.

DA ASTI

Scoperta di una bisca. — La locale polizia sapeva che alcuni noti giuocatori di Torino e di Alessandria nei giorni di mercato si davano convegno in una camera di via Fontana, che tale Natti Sebastiano, d'anni 27, da Rocca Canavese, teneva in affitto da certo Marco Roberio. Nelle prime ore del pomeriggio vi fece irruzione e riuscì a sorprendere un buon numero di giocatori. Furono trovate cinquemila lire di marchette oltre a mille lire di denaro e dieci mazzi di carte. I giuocatori, accompagnati all'ufficio di P. S., vennero in serata rilasciati.

DA SAN REMO

Due suicidi. — Il falegname Lorenzo Auziera, di anni 12, è stato trovato appiccato con una fune nella cantina della propria abitazione in via Corsiglioni. Si ignorano le cause. Un altro suicidio, e questo per nevrastenia, registra la cronaca. La signora Ida Rogger[illegible] da Diano Marina, dimorante nel vicino Comune di Dusenna, recatasi a Sanremo, ingoiò otto pastiglie di sublimato corrosivo. Si presentò da sè all'Ospedale dove più tardi è morta.

DA GENOVA

Un altro arresto per spaccio di biglietti falsi. — Nelle scorse settimane venivano arrestati nel Comune di Borzonasca (Pavia), due individui, che per quanto furono trovati in possesso di biglietti da cento e da cinquecento falsi. Sottoposti a stringenti interrogatori i due, certi Viale Ferrante e Sabino Cristoforetti, ambedue da Roma, confessarono che i biglietti falsi erano stati loro consegnati da un tal Francesco Frattini abitante una osteria in via Urbano Rela a Sampierdarena. Il brigadiere Zambetti da Pavia si recò allora a Sampierdarena, dove in seguito alle indagini compiute ha eseguito con maggiori agenti una perquisizione in casa del Frattini, che è stato arrestato.

Villa distrutta da un incendio. — A Sant'Ilario un incendio ha distrutto la villa dei fratelli Daposto, persone facoltose. I pompieri prontamente accorsi non riuscirono che a circoscrivere il fuoco. L'incendio [illegible] [illegible] circa 40.000 lire.

Impressionanti tumulti a Chicago

Donne e bambini in prima linea contro la polizia - Mitragliatrici e bombe lagrimogene.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Chicago, 8, notte.

Cinquantamila operai lavoranti nelle fabbriche di conserva si sono recati in massa ai depositi per attendere l'uscita degli operai volontari. Ne nacque un violento tafferuglio fra scioperanti e crumiri. Un operaio rimase ucciso e 9 altri trasportati in condizioni disperate all'ospedale. La battaglia durò parie ore.

La polizia a cavallo, accorsa sul posto, caricò i dimostranti, i quali avevano posto in prima linea le donne ed i bambini. Le donne gettarono del pepe contro gli agenti, mentre i bambini si sdraiarono per terra, per impedire l'avanzata dei cavalli. Gli agenti fecero uso del bastone e delle rivoltelle; ma i dimostranti si ritirarono sulle case vicine, e dai tetti aprirono il fuoco contro la forza pubblica. La scena divenne infernale.

In serata 1000 agenti di polizia circondarono la zona della battaglia, occuparono i punti strategici, e piazzarono mitragliatrici. Agli agenti sono state distribuite bombe lagrimogene.

Una banda di arabi uccide tre viaggiatori e ne ferisce due

Marsiglia, 8, notte.

Una banda di arabi ha assalito ieri l'autopostale che fa servizio da Gabes a Medenine, a cinquanta chilometri da Gabes, ed ha ucciso a fucilate tre viaggiatori: il capo-squadrone Saint-Martin, comandante della Legione straniera di Zarzis, la signora Bresson ed il conduttore, suddito russo, e ferito gravemente altri due viaggiatori. Appena conosciuta l'aggressione, le autorità hanno spedito sul posto gendarmi e truppa, ma i banditi erano fuggiti.

Il telegramma che reca questa notizia dice pure che questo attentato ha provocato a Tunisi un'enorme impressione.

Il feroce delitto d'un contadino slavo

Un morto e due feriti

Pola, 8, notte.

Presso Vignano il contadino slavo Smoglani Antonio, d'anni 28, per antichi rancori, nascostosi dietro una siepe sparava due colpi di fucile contro i fratelli Milvano Giovanni ed Antonio, ferendo uno al braccio e l'altro al ventre. I due feriti si videro raggiungere la casa di un terzo loro fratello, a nome Michele, che era uscito sulla via attratto dagli spari, quando anche contro di lui lo Smoglani esplose due colpi. Il Milvano Michele moriva pochi istanti dopo. L'assassino è stato stamane tratto in arresto.

ULTIME DI CRONACA

Tre persone che furono ad un pelo di morire asfissiate

Verso le 17 di ieri, il funzionario della sezione Po, veniva informato che in via Castelnuovo 14, si erano rinvenute tre persone morte in una cantina. Questa notizia, giunta solamente a due giorni di distanza dalla tragica scoperta dei due cadaveri della disgraziatissima signorina Cogo e della sua figlioccia, impressionò non poco il Commissario, il quale si recò immediatamente sul posto con due agenti. Ma dal portinaio [illegible] apprese che i tre presunti cadaveri... si trovavano invece ormai fuori... pericolo ed in via di ristabilirsi completamente.

Ecco quanto era avvenuto nella casa di via Castelnuovo: il dottor Giulio Denoyer, di anni 51, dovendo imbottigliare del vino, era sceso in cantina colla moglie Carolina Chiodero, di anni 43 e la fantesca Fiorina Guglia, di anni 14. Un'inquilina della casa, scendeva anch'essa in cantina una mezz'ora dopo per andare a prendere della legna per la stufa. Passando dinanzi al locale dove si trovavano i Denoyer, essa vide filtrare dall'uscio socchiuso, uno spiraglio di luce. Incuriosita lo spinse e vide tre persone stese a terra inanimate. Spaventata scappò via, risalì di corsa le scale e si precipitò in portineria dicendo:

— Correte, correte, i Denoyer e la loro serva sono morti in cantina!

Il custode ritenne opportuno telefonare subito al Municipio, all'ufficio di Igiene perchè accorresse un medico.

Quasi subito giungevano in automobile il prof. Abba ed il dott. Testore, e per una errata informazione, giungeva quasi contemporaneamente anche una squadra di pompieri con un'autopompa. Nella casa e nelle località adiacenti la falsa notizia della triplice morte si era divulgata con rapidità fulminea, ed una vera folla di curiosi si era addensata davanti al portone. Intanto i medici scesi nelle cantine constatarono che la disgrazia non era grave come a tutta prima appariva. Le tre persone non erano morte ma solamente svenute, e bastò quindi portarli in locale più aerato perchè essi riprendessero i sensi. Essi tuttavia possono dire di averla scappata bella! Un maggior ritardo nel soccorrerli ed erano belle e spacciati!

Il malore dal quale i tre erano stati sorpresi era dovuto ad aspirazione di anidride carbonica, sprigionatasi da uno sportello lasciato aperto per disattenzione del tubo del calorifero, che ha la sua sede nel sotterraneo dello stabile.

Il Consolato francese e i passaporti

Il Consolato francese in seguito ai noti incidenti studenteschi alla sede consolare di via Papacino, aveva sospeso il visto a tutti i passaporti per la Francia, anche a quelli di semplice transito per persone dirette in Inghilterra. Ciò aveva cagionato un grave disagio specialmente ai molti operai in questi giorni provenienti da varie regioni d'Italia e chiamati nelle terre francesi già invase dai tedeschi ai lavori di ricostruzione. La decisione del Consolato aveva destato commenti soprattutto perchè essa non sembrava in rapporto con le direttive del Governo francese circa gli incidenti suddetti.

Veniamo ora informati che da oggi il Consolato, la firma dei passaporti sarà ripresa come per l'addietro.

La morte del decano dei tipografi torinesi

E' morto, ieri, in età di 85 anni, Giovanni Bruno, il decano dei tipografi torinesi. Lavorando da giovane nella « Tipografia Storica » d. Sebastiano Franco e Figli, ebbe occasione di avvicinare persone cospicue della storia del nostro Risorgimento, quali: Depretis, Cavour, Tecchio, Massimo d'Azeglio, Coppino, Ricotti, Terenzio Mamiani, Ponza di San Martino, ecc. E di questi ricordi scrisse un volumetto, intitolato: « Una Tipografia Storica ». Il Bruno, colpito da vari anni da grave malattia, aveva abbandonato ogni occupazione, dilettandosi solo di scrivere raramente per qualche pubblicazione tecnica.

NOTE SPICCIOLE

Comizio Agrario. — Domani sabato, 10, nella sala del Comizio Agrario, via San Dalmazzo, N. 16, alle ore 15, si terrà una pubblica conferenza sul tema: « Norme relative alla assicurazione obbligatoria dei contadini contro l'invalidità e la vecchiaia ». Relatore il comm. Sterna.

La vertenza delle maestranze delle industrie del legno. — La Presidenza dell'Associazione Piemontese Industriale (A. P. I.) invita tutti gli industriali del legno, tappezzieri, ecc., soci o non soci di Torino e Provincia a voler intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo questa sera venerdì, 9 corrente, alle ore 21 precise, nei locali sociali in Galleria Nazionale, scala D, per discutere in merito alla proposta di concordato giunta in ultime trattative colla Commissione operaia del Sindacato lavoranti in legno. Il gravissimo argomento in discussione e l'importanza delle deliberazioni da prendere devono indicare a tutti gli interessati il preciso dovere di intervenire, affinchè le decisioni rispondano veramente al desiderata della classe.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 8: 743

Temperatura massima del giorno 7 + 6.8

[illegible]

BORSE

BORSA DI TORINO

8 dicembre 1921.

Il mercato, esordito fermo, ripiegò in seguito sulla debolezza dei Bancari, per chiudere in generale pesante. Attivi il Consolidato e le Commerciali. Resistenti lo Banco Sconto. La Fiat in lieve ripresa. I Cambi stazionari; solo il Germania ricercato.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,00; fc. 72,00; 72,00 n. — Consolidato 5 % cont. 77,75; 77,80; fc. 77,72 ½; 77,57 ½; 77,26 ¾ n. — Banca Commerciale fc. 905-903 ½; 904 ½ — Credito Italiano fc. 632-631; 631 n. — Banco di Roma fc. 114 ½ n. — Banca Ital. di Sconto fc. 317 ½ — Ferrovie Meridionali fc. 315-300; 330 — Rubattino fc. 570 — Snia priv. fc. 30 n. — Snia ord. fc. 30 ½ n. — Sip fc. 174 ¾ n. — Ital. Gas fc. 332 — Ansaldo fc. 48 ¾ n. — Ilva cont. 10 ¼; fc. 11 — Terni fc. 446 n. — Fiba fc. 51; 51 ½ n. — Nebiolo fc. 275 — Bauchiero fc. 84 ½-84; 83 ¾ n. — Fiat fc. 196; 196 n. — Viscosa fc. 130 — Montecatini fc. 138 ½ n. — Eridania fc. 301; 303 n. — Beni stabili fc. 303 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi [illegible] dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 174,95, 174,50, 174,75, 175 (media 174,80) — Londra 94,30 — Svizzera 446 — New York cheque 22,95; vers. 22,91 — Belgio 168,85, 166,50 (media 168,70) — Germania 11, 11,15, 11,05 (media 11,20).

BORSA DI MILANO, 8 dicembre. — Rendita ital. 3,50 % 72,05 ½ — Consolidato 5 % 77,60 — Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 632 — Banca Ital. di Sconto 318 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 116 — Rubattino 560 — Lanificio Rossi 1730 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 112,50 — Cotonificio Meridionale 86,50 — Elba 54 — Terni 448 — Officine meccaniche 80 — Officine Breda 215 — Ansaldo 48,50 — Montecatini 138,50 — Metallurgica Italiana 93,50 — Edison 490 — Società Adriatica 107 — Viscosa 142 — Marconi 156 — Molini Alta Italia 300 — Industria Zuccheri 335 — Raffineria Ligure Lombarda 365 — Eridania 304 — Distilleria Italiane 153,50 — Esport. Italo Americana 161,50 — Beni stabili 304 — Fiat 196 — Isotta Fraschini 19 — Ilva 11 ¼ — Libera Triestina 308.

Cambi: Parigi 174,45 — Londra 94,35 — Svizzera 446 — New York 22,15 — Spagna 325 — Berlino 11,65 — Vienna 0,75 — Bucarest 16,75 — Belgio 168 — Praga 26.

BORSA DI GENOVA, 8 dicembre. — Rendita ital. 3,50 % 72,05 — Consolidato 5 % 77,45 — Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 631 — Banca Ital. di Sconto 317 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 300 — Ferrovie Mediterranee 145 — Rubattino 560 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 310 — Raffineria Ligure Lombarda 367 — Industria Zuccheri 320 — Acciaierie Terni 450 — Ansaldo 47 — [illegible] 50 — Ilva 11 — Molini Alta Italia 275 — Fiat 195 — Marconi 157 — Sabaudo 290 — Ferriere Voltri 103 — Metalli 93 — Siloa 108 — Italia 21 — Semoleria 331 — Cotoniere Meridionali 87 — Libera Triestina 306.

Cambi: Francia 174,80 — Londra 94,32 — Svizzera 447 — New York 22,17 — Spagna 329 — Berlino 11,65.

BORSA DI ROMA, 8 dicembre. — Rendita ital. 3,50 % cont. 72,00 — id. fine mese 72,00 — Consolidato 5 % cont. 77,50 — Id. fine mese 77,47,5 — Banca d'Italia 1270 — Fondiario Italiano 287 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 632 — Banca Ital. di Sconto 317 — Banco di Roma 114,75 — Ferrovie Meridionali 300 — Navigazione Gen. Ital. 563 — Tram 62 — Acqua Marcia 1830 — Gas 440 — Condotte Acqua 191 — Acciaierie Terni 450 — Ansaldo 50 — Metallurgica Italiana 91,50 — Ilva 11,75 — Antimonio 30 — Montecatini 137 — Elba 57,50 — Immobiliari 495 — Beni stabili 332 — Imprese fondiarie 40 — Carburo di calcio 645 — Azoto 186 — Elettrochimica 65 — Fondi rust. 33 — Fiat 197,50 — Risanamento 100 — Snia 30,50 — Eridania 330 — Marconi 158 — Cotoniere 81 — Libera Triestina 303 — Forze Idrauliche 220.

Cambi: Francia 174,80 — Londra 94,45 — Svizzera 446 — New York 22,20 — Berlino 11,40.

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 22,2 % — Berlino 2,40 — Vienna 0,16,50 — Londra 21,16 % — Parigi 34,92 ½ — New York 5,16,31 — Bulgaria 3,80 — Praga 5,80.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72,05 — Id. 5 % netto 77,55.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 174,73 — Londra 94,66 — Svizzera 447,01 — Spagna 328,75 — New York ...,13 — Vienna 0,50 — Berlino 11,42 — Praga 26,50 — Olanda 831 — Belgio 168,43 — Argentina carta 7,81,5; oro 18,31 — Rumenia 18,10 — Oro 446,20.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	7		6	7
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	56 15	55 [illegible]	Banca Ottomana	512	510
Id. 3 0/0 ammort.	68	68 [illegible]	Banca Comm. It.	—	—
Id. 3 1/2 0/0 amm.	—	[illegible]	Nord Spagna	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	80 20	80 [illegible]	Thomson	595	795
Id. 1917 4 0/0	64 6	64 [illegible]	Andalusa	—	—
Id. 1918 4 0/0	43 25	43 [illegible]	Obbl. Lombarde	61 25	61 25
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. Arg. 1909	—	—	Nord Espagne	—	—
Rendita 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1195	1174
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]	Brasiliana	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagnuola	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	—	—	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	5710	5650	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1133	1130	Rand-Mines	117	117
Credito Fondiario	716	730	Cambio su Italia	57,5[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1406	1405	Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]

Parigi, 8. — Cambio su New York 13,18,5 — Svizzera 255,50 — Spagna 187 — Belgio 96,3/8 — Olanda 474,50 — Berlino 6 5/8 — Bucarest 10 %.

BORSA DI LONDRA

Londra, 8. — Nuovo prestito francese 5 % 85 — Prestito francese 4 % 67 — Prestito francese 4 % non liberato 59 ½ — Nuovi Consolidati 47 ¼ — Egiziano unificato 61 ½ — Rendita Spagnuola estera nuova 70 ¼ — Rendita Italiana 3,50 % 21 ½ — Rendita Giapponese 4 % 61 — Rendita turca unificata 10 — Uruguay 3,50 % 48 ½ — Venezuela 50 — Ramo contanti 67 3/8 — Marconi 1.11/16 — Argento in verghe 33 ¼ — Cambio su Italia 94,[illegible] — Cheque su Italia 94,12 — Cambio su Parigi 53,70,5 — Id. su Argentina 42,56 — Id. su Berlino 4,01,50.

Valparaiso, 8. — Cambio su Londra 36,70.
Buenos Aires, 8. — Cambio su Londra 43,03.

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1921

NASCITE 29: maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Nigra Marone Angelo con Fantino Caterina — Rovej Maurizio con Bosco Domenica — Secco Roberto con Dalecco Maria — Uberti Eugenio con Romaglia Maria — Valetto Francesco con Cera Maria — Viretta Ernesto con Gerbino Anna — Preziosetto Giovanni con Martinengo Maria — Curto Francesco con Capellaro Iliana — Beux Arturo con Ghi Caterina — Colombo Luigi con Raineri Antonia — Cinchi Pietro con Debiano Gaetana — Dafara Martino con Fuiano Eugenia — Rolle Giuseppe con Lodezzano Giuditta — Fontana Felice con Marchisa Angela — Merlino Emilio con Guglielminetti Giuseppina — Massano Oreste con Massano Maria — Malenengo Giuseppe con Fotrou Germana.

MORTI: Turlone Stefano fu Giovanni, d'anni 71, di Serralunga d'Alba, cocchiere — Figardo di Grepello Torino conte Giulio, id. 51, di Alessandria, agiato, corso Duca di Genova, 55 — Giannetti Crispolona ved. Elia, id. 77, di Pirra d'Asti, donna servizio, via Verdi Settembre, 36 — Colombo Paolo fu Antonio, id. 42, di Ceva, decoratore, via Carcaglia, 13 — Merzetta cav. ecclesiastico, id. 54, di Vasia, maestro a riposo, via Bidone, 13 — Teofilo Emanuele di Antonio, id. 14, di Viù, scolaro, via Vanchiglia Reale, 2 — Berlinetti Anna fu Baldassarre, id. 60, di Cambiano, [illegible], casalinga, via Misericordia, 1 — Figoli coniugata Maria ved. Figardo di Grepello, id. 48, di Genova, agiata, corso Duca di Genova, 55 — Brano Giovanni fu Carlo, id. 65, di Torino, tipografo, via Oliveria, 21 — Marsan Eugenia fu Gaetano, id. 72, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 31 — Burdese Camilla fu Bartolomeo, id. 20, di Lampore Vercellese, laureanda matematica, via S. Quintino, 33 — Guerrino Marianna di Antonio, id. 38, di Caramagna, casalinga, via Porta Palatina, 9 — Berchialla Prospero fu Felice, id. 81, di Montelupo Albese, capellano, via S. Francesco da Paola, 41 — Gola Rosa ved. Fasano, id. 65, di Moncucco, casalinga, via Gioberti, 55 — Rama Caterina ved. Magnello, id. 75, di Grazzino — Barrera Margherita ved. Amero, id. 72, di Montaldo Scarampi, casalinga — Ronco Antonio fu Domenico, id. 35, di Torino, contadino.

Minori d'anni sei, 5. Totale 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Ponzo Giovanni, gerente.

Giovedì, 8 dicembre 1921, alle ore 7,30, mancava ai suoi cari il

Geometra

Mannu Pasquale Dario

di anni 47

Partecipano la dolorosa notizia la moglie MARIA LUISA; i figli NINO, ERNESTA e GIGI; la suocera CAMPANINO GIUSEPPINA; il cognato CAMPANINO LUIGI con la consorte SANINO GIUSEPPINA; i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla sepoltura oggi, 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via [illegible], 26.

✝

BRACCO IRENE ved. NAZZARO

munita dei conforti religiosi, serenamente spirava oggi, alle ore 15.

Angosciati, ne partecipano l'irreparabile perdita:

I figli: TERESIO colla consorte ANGIOLINA BIGOTTI; EUGENIO colla consorte LUIGIA NOVO; Cav. FELICE colla consorte LINA MASSIERO; ONORINA col marito ALFREDO BOGGIO;
la sorella BRACCO FRANCESCA ved. RIGO;
la nuora MARIA GROSSO ved. NAZZARO;
i cognati NAZZARO GIOVANNI e BRACCO DOMENICO;
i nipoti e parenti tutti.

Torino, 8 dicembre 1921.

I funerali avranno luogo sabato, 10 corrente, alle ore 10, partendo da corso Principe Eugenio, N. 12.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. [illegible])

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

MONDINO MICHELE

d'anni 40

Ne danno il triste annunzio l'inconsolabile consorte GIANOTTI ANGIOLINA; il fratello TOMMASO; le sorelle ANGIOLINA; ROSA col marito ANGONOA VITTORIO; MATILDE; MADDALENA; VITTORIO ALBERTO colla moglie TURELLO IRENE; le zie ANNA MONDINO; ROSA ved. ROSETTI; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corrente, alle ore 10,15, partendo da via S. Tommaso, N. 10.

La presente serve di partecipazione personale e per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, ma si prega d'evolverne l'importo a quegli destinato a scopo di beneficenza.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

La SELLERIA DEANGELI, MONDINO & ROVEDA partecipa con immenso dolore la perdita del suo carissimo Consocio ed amato collaboratore da 23 anni

MONDINO MICHELE

deceduto ieri in Torino.

Torino, 9 dicembre 1921.

Via Carlo Alberto, 39.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

Gli Ufficiali ed Impiegati della Direzione dell'Arsenale di Costruzione d'Artiglieria annunciano con profondo dolore la repentina morte oggi avvenuta dell'archivista

BENIAMINO PANIGATA

Il 7 Dicembre 1921, alle ore 15, in Cuneo, dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua preziosa anima a Dio il

Barone FEDERICO SAVIO DI BERNSTIEL

Ne danno il triste annuncio i figli: MARIA LUISA, OLGA, OLIMPIA, EMANUELE; i parenti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Madonna dell'Olmo alle ore 9 ant. del giorno 9. La cara Salma sarà trasportata a Torino nella tomba di Famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. [illegible]

Mercoledì, alle 22, volava al Cielo l'anima buona e cara di

Camilla Burdese

Laureanda in Matematica

La mamma CATERINA ABRATE ved. BURDESE, il fratello GIOVANNI, le sorelle MARTA GIUSEPPINA, LUIGIA e MARIA, gli zii e zie, cugini e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno alla sepoltura oggi 9 corrente, alle ore 14,30, partendo da via San Quintino, N. 33.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

Dopo lunga, penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

BERTINOTTI ANNA n. BALDASSARRE

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: il marito GIOVANNI; i figli: MARGHERITA col marito MONACO Cav. Dott. COSTANTINO e figli, ANTONIETTA col marito GRECO Avv. EUGENIO e figli, GIOVANNINA col marito GIRAUDO ANTONIO e bimbi, TERESINA col marito GIULIANI GIUSEPPE e bimbi, SEVERINO; la sorella LUIGIA col marito ROLANDO Cav. CAMILLO; la cognata GIOVANNA e figli; i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 8 dicembre 1921.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali venerdì, 9 corr., alle ore 16, partendo da via Misericordia, 1.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-56)

PROTON
salute della donna